



Rassegna Stampa

di Mercoledì 15 giugno 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Il Giorno	15/06/2022	<i>Laghi bassi e canali vuoti. La stagione della sete regala un miliardo di danni (G.Bandera)</i>	3
26	Corriere Adriatico	15/06/2022	<i>"Il rischio di alluvioni e' diminuito. Osimo Stazione puo' svilupparsi" (G.Quattrini)</i>	5
6	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	15/06/2022	<i>Sabotate 50 pompe idriche .Nell'Isola campi a rischio</i>	6
12	Cronache Lucane	15/06/2022	<i>Regione, stanziati 2,9 milioni di euro per il programma antincendio 2022</i>	7
14	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	15/06/2022	<i>Frana a Montorno. La Regione finanzia 700mila euro per i lavori</i>	8
10	La Nuova del Sud	15/06/2022	<i>Siccita' e carenza idrica Coldiretti: occorre realizzare i piccoli invasi</i>	9
29	La Nuova di Venezia e Mestre	15/06/2022	<i>"Manutenzione gentile" per tutelare la biodiversita'</i>	10
1	La Provincia (CR)	15/06/2022	<i>Stato di crisi per la siccita'. Sos dai campi</i>	11
1	La Provincia Pavese	15/06/2022	<i>Siccita', ridotta l'acqua in uscita dal lago Maggiore</i>	14
1	Liberta'	15/06/2022	<i>Via libera in Trebbia ai prelievi da Statto al Po</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	15/06/2022	<i>Siccita', Anbi chiede lattivazione della cabina di regia per il bacino del Po. Vincenzi: responsabil</i>	17
	Greenreport.it	15/06/2022	<i>Ispra, in Italia il 28% del territorio presenta «evidenti segni» di degrado e desertificazione</i>	18
	Ilmessaggero.it	15/06/2022	<i>"Agro pontino terra nostra. Le origini di un'opportunita', convegno al circolo cittadino</i>	20
	Affaritaliani.it	15/06/2022	<i>Emergenza idrica: ANBI chiede una cabina di regia per il Po</i>	23
	Agenfood.it	15/06/2022	<i>Siccita', Coldiretti Toscana: crisi idrica per un corso d'acqua su due</i> Giu 15, 2022	25
	Agricoltura moderna.it	15/06/2022	<i>Italia 2022, manca l'acqua</i>	28
	Agricommercio gardencenter.edagricole.it	15/06/2022	<i>Siccita', e' allarme sul delta del Po ormai salato</i>	31
	Agricoltura.it	15/06/2022	<i>Siccita'. E' emergenza per il fiume Po. Anbi chiede cabina di regia</i>	35
	Audiopress.it	15/06/2022	<i>E' stata chiesta un'attivazione di una cabina di regia per il Po</i>	37
	Calabriainforma.it	15/06/2022	<i>Consorzio Bonifica Ionio Catanzarese: e' ricominciata nelle campagne la guerra dell'acqua</i>	39
	Carpi2000.it	15/06/2022	<i>Siccita', a Boretto super-lavoro dell'Emilia Centrale per garantire il prelievo dell'acqua all'agricolt</i>	41
	Dagospia.com	15/06/2022	<i>A FERRARA IL PO E' DIVENTATO UN'ENORME DISTESA DI SABBIA - LA DESERTIFICAZIONE STA MANGIANDO TRATTI</i>	44
	Estense.com	15/06/2022	<i>Siccita'. Calderoni: "Siamo vicini al punto di non ritorno"</i>	48
	Foodandtec.com	15/06/2022	<i>Il 28% del territorio italiano e' desertificato o degradato</i>	51
	Gonews.it	15/06/2022	<i>Fiumi in secca per un giugno torrido, agricoltori preoccupati in Toscana</i>	55
	Ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/06/2022	<i>Siccita' del Po, Anbi chiede l'attivazione di una cabina di regia</i>	58
	Ilrestodelcarlino.it	15/06/2022	<i>Via Nuova, ripresi i lavori Apertura fra tre settimane</i>	60
	Immediato.net	15/06/2022	<i>L'Universita' della Tuscia sceglie il Consorzio di bonifica montana del Gargano. Studenti scoprono il</i>	62
	Isoladelgiglio.net	15/06/2022	<i>Isola del Giglio, il Consorzio Bonifica ha effettuato i lavori di manutenzione ordinaria e straordin</i>	64
	Italiafruit.net	15/06/2022	<i>Situazione critica: poca acqua e costi di irrigazione alti- Italiafruit News</i>	66
	Lagazzettadimassacarrara.it	15/06/2022	<i>Falsi avvisi di pagamento del tributo irriguo, il Consorzio sporge denuncia</i>	67
	Ogginotizie.it	15/06/2022	<i>Acqua e governo del territorio nella Val di Chiana Romana</i>	69
	Pisatoday.it	15/06/2022	<i>Sicurezza: i droni per la difesa e il monitoraggio del suolo</i>	71
	Worldmagazine.it	15/06/2022	<i>E stata chiesta un'attivazione di una cabina di regia per il Po</i>	73

Milano, situazione allarmante dal Ticino al Mincio

Laghi bassi e canali vuoti La stagione della sete regala un miliardo di danni

Bandera in Lombardia



Irrigazioni a turno e laghi ai minimi La poca acqua non basta a nessuno

Dal Ticino all'Adda, dal Villoresi ai Navigli, la battaglia per una risorsa scarsa. In un anno danni per un miliardo

di **Guido Bandera**
SOMMA LOMBARDO (Varese)

Il gioco delle arcate in stile rinascimentale della diga del Panperduto si specchia su un enorme bacino di acqua dai riflessi verdi. Qui, dove le acque del Ticino appena uscite dal Lago Maggiore, si raccolgono per dare vita al canale Villoresi, che arriva fino all'Adda, e al canale industriale che alimenterà il Naviglio Grande diretto alla Darsena di Milano, la siccità sembra un allarme sopravvalutato. Ma è nei livelli delle chiuse che riforniscono i corsi d'acqua che si avverte che questa è una stagione anomala. La peggiore da almeno settant'anni. Poca neve da quota, zero precipitazioni, cam-

pagne riarse che chiedono annaffiature che non arrivano, dighe che in quota (in Valtellina in particolare) tengono chiusi i rubinetti per continuare a produrre corrente e laghi ai minimi.

Pochi chilometri più a monte dello sbarramento del Panperduto, il Verbano dà al Ticino 138 metri cubi al secondo e ne riceve dagli immissari 99. Cala costantemente, ma al fiume e alle campagne non basta. L'ordine al Consorzio è di tagliare del 50%, da 119 metri cubi al secondo a 59. Il Naviglio Grande darà 24 metri cubi al secondo, contro i 60 di ieri e i 64 ammessi. Il Villoresi aveva già tagliato, era già a 35 metri su 55 concessi e li resterà. Con buona pace dei produttori di mais, segale e grano. Si temono danni da

un miliardo nella pianura del Po, -50% di raccolto. Cala anche il Lago di Como, che dà all'Adda il doppio dell'acqua che riceve, 200 metri cubi al secondo, contro i 100 che arrivano. E non basta ad alimentare a dovere Muzza e Martesana. Dà 65 metri cubi invece il Garda, che ne riceve 53. Perde poco e c'è chi polemizza. L'autorità che gestisce il livello del bacino concederà 20-30 metri cubi al secondo in più. Ma al Po, vittima finale della filiera della siccità estrema, ne servirebbero almeno 500. Così chi irriga pescando acqua da quello che fu il Grande Fiume si deve arrangiare. Delle tre idrovore che pescano dall'alveo a San Benedetto Po, nel Mantovano, ne funziona una sola. E già sta aspirando aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

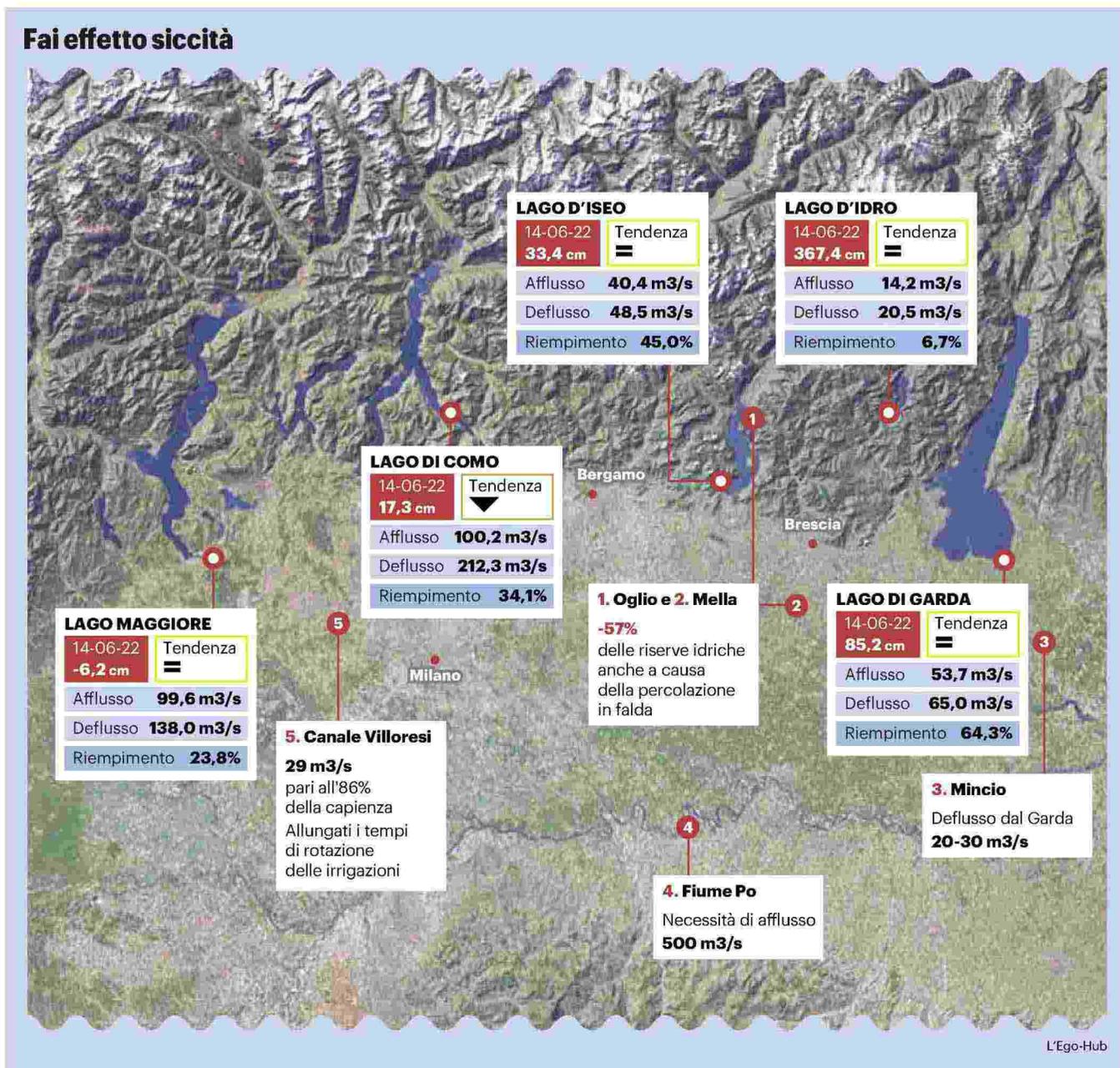
-112

**1 metri cubi
al secondo
che perde il Lario**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fai effetto siccità



LA PORTATA

-50%

La derivazione consentita a Naviglio e Villoresi dal Lago Maggiore



LA RICHIESTA

500

I metri cubi al secondo necessari ora per stabilizzare il Po

«Il rischio di alluvioni è diminuito Osimo Stazione può svilupparsi»

Il Comune chiede all'Autorità di bacino di ridurre i vincoli e far ripartire gli insediamenti produttivi

LA PROPOSTA

OSIMO Nel consiglio comunale di domani c'è una delibera pesante, quella sulla riduzione dei vincoli idrogeologici che il Comune vorrebbe chiedere all'Autorità di Bacino per consentire di sviluppare la zona industriale di Osimo Stazione. A 16 anni dall'alluvione che nel settembre 2006 sconvolse la frazione a ridosso della statale 16, l'amministrazione proporrà infatti il Progetto di mitigazione del rischio idraulico per interventi edilizi che potrebbero essere realizzati all'interno delle aree ricadenti nella fascia di esondazione indicata dal Piano di assetto idrogeologico.

Le opere idrauliche

Si tratta della zona di Osimo Stazione che si sviluppa attorno a via Pastore e via Industria, zona Mc Donald's per intenderci. Considerato che alcune opere idrauliche accessorie,

Il sindaco: «Servono nuove opportunità per la zona industriale della frazione»



I danni dell'alluvione del settembre 2006 a Osimo Stazione

connesse alla realizzazione delle casse di espansione nel bacino del fiume Aspigo e Rio Scaricalasino, sono state già realizzate dal Consorzio di Bonifica per un importo di 1,2 milioni di euro. La giunta Pugnalonni ritiene che ora si potrebbe deperimetrare l'area a rischio e consentire agli imprenditori di intervenire con demolizioni, ampliamenti o nuovi insediamenti, che dal 2006 sono praticamente impediti dalle norme di attuazione del Pai nella zona alluvionata di Osimo Stazione.

La proposta di mitigazione, che ricade nel più ampio lavoro di variante generale al Prg che l'amministrazione ha avviato da mesi, prevede però una prescrizione vincolante. Una percentuale degli oneri di urbanizzazione primaria derivanti dagli interventi attuabili andranno infatti destinati a lavori di manutenzione e messa in sicurezza delle aree a rischio ricadenti negli ambiti urbanizzati e di competenza comunale. Con gli oneri il Comune punta infatti a implementa-

re le manutenzioni ordinarie, come la pulizia del reticolo idrografico minore e l'attività di monitoraggio e sorveglianza delle emergenze. «In una fase storica come questa, con le aziende in crisi, riteniamo importante - spiega il sindaco Pugnalonni - dare nuove opportunità alla zona industriale di Osimo Stazione, che tanto interesse raccoglie dagli investitori privati, ma sempre con un occhio di riguardo alle attività di tutela del territorio». Il sindaco evidenzia che la delibera

sul progetto di mitigazione «era un obiettivo al quale ho lavorato a lungo» perché «se finora la zona era praticamente bloccata, con questo progetto si potrà dare nuovo slancio all'economia e all'edilizia di Osimo Stazione, come chiedono da tempo le associazioni di categoria e gli imprenditori». Se la Sala Giuria darà l'ok, la proposta di mitigazione andrà poi inviata all'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale per avere il parere vincolante e le eventuali prescrizioni saranno recepite in un successivo atto di giunta.

Le interrogazioni

Nella stessa seduta consiliare, convocata domani alle 17,30, andrà al voto il documento programmatico per il nuovo Piano urbanistico comunale di Osimo mentre in apertura ci saranno le interrogazioni delle minoranze. Quella di Stefano Simoncini (Liste civiche) sul concorso per il nuovo direttore generale della Asso, e quella di Achille Ginnetti (Progetto Osimo) sulla sede della polizia locale da aprire in centro storico.

Giacomo Quattrini

IRIPRODUZIONE RISERVATA



Sabotate 50 pompe idriche Nell'Isola campi a rischio

Non bastava una siccità senza precedenti ad angosciare gli agricoltori. Ora, a ostacolare il lavoro nei campi, si sono aggiunti pure vandali che hanno sabotato gli impianti per l'irrigazione installati nell'Isola Bergamasca. A segnalare l'accaduto è stato il Consorzio di bonifica della Media pianura bergamasca, che ha già sporto denuncia nelle sedi competenti. Nel complesso sono stati messi fuori uso poco più di 50 idranti e i raid — ipotizza il Consorzio — non sarebbero opera di teppisti alle prime armi. Al contrario, dietro ci sarebbe la mano di persone che sanno dove e in che modo rompere i macchinari, senza dare nell'occhio.

Nello specifico, ignoti avrebbero tagliato alcune componenti che permettevano il funzionamento degli idranti su cui vengono inseriti i cosiddetti «rotoloni» per l'irrigazione a pioggia. «Si può parlare di sabotaggio — spiega la nota — proprio perché la minuziosità e la particolare azione di danneggiamento fa pensare a qualcuno che ben conosce l'impianto e che è in grado di produrre un danno difficilmente riscontrabile se non nel momento dell'utilizzo dell'idrante stesso».

Il Consorzio fa sapere di essere al lavoro per



Danneggiamenti agli idranti per l'irrigazione

riparare gli idranti danneggiati, nella speranza che gli atti vandalici non si ripetano più. Altrimenti, il rischio è che la stagione irrigua degli agricoltori dell'Isola bergamasca venga ulteriormente compromessa. Il Consorzio lancia anche un appello perché chi avesse notato movimenti sospetti intorno agli idranti effettui una segnalazione alla mail info@cbbg.it.

F.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Definito dalla Giunta lo strumento per il contrasto dei roghi. Latronico: «Le attività rappresentano anche un importante strumento di tutela della biodiversità»

Regione, stanziati 2,9 milioni di euro per il programma antincendio 2022

La Regione Basilicata mette a disposizione 2 milioni e 958 mila euro per le attività antincendio nel territorio lucano. Di questi: 1 milione e 488 mila euro sono destinati alla convenzione con i Vigili del Fuoco, 600 mila euro alla convenzione con i Carabinieri forestali, 450 mila euro alle Associazioni di volontariato, 300 mila alle squadre Aib del Consorzio di bonifica, 50 mila euro alla ricerca scientifica, 40 mila euro alla

Sala Operativa Unificata Permanente (Soup) e alla Direzione delle Operazioni di Spegnimento (Dos) e 30 mila euro al reintegro e alla manutenzione delle attrezzature.

La Giunta regionale ha approvato, su proposta del Presidente della Regione Basilicata Vito Bardi, il Programma annuale antincendio, nell'ambito del già varato Piano regionale antincendio (Par) 2021-2023, che delinea le attività che la Regione

Basilicata mette in campo per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi.

«Per proteggere il nostro patrimonio forestale - dichiara Bardi - abbiamo stanziato cospicue risorse con cui, tra l'altro, introduciamo per la prima volta una importante convenzione con i Carabinieri forestali che andranno a rafforzare le attività. Confermiamo il ruolo delle Associazioni di volontariato quale prezioso strumento per la sicurezza delle nostre comunità e. Rivolgo un ringraziamento a tutti gli uomini e le donne che saranno impegnati in questa importante attività - conclude Bardi - fondamentale per il presidio e la salvaguardia dei nostri territori».

Il periodo di grave pericolosità, stabilito con decreto del Presidente Bardi, è fissato dal 20 giugno al 30 settembre 2022. L'attività di coordinamento del sistema sarà garantita dalla Sala Operativa Unificata Permanente (Soup)

della Protezione Civile regionale.

Fra le attività programmate quelle di prevenzione, mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio, nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni. In ciascun comune sarà garantito un mezzo di spegnimento con modulo Aib antincendio, composto da almeno tre volontari con autobotte e auto per l'avvistamento.

«Le attività antincendio - commenta l'assessore all'Ambiente Cosimo Latronico - rappresentano anche un importante strumento di tutela della biodiversità. Le temperature ancora non particolarmente elevate ci hanno consentito di mettere a punto l'organizzazione della rete di presidio dei territori che assicurerà - conclude Latronico - la massima tutela anche per scongiurare, con il propagarsi di incendi, lo svolgimento di attività illecite che possano ledere il nostro patrimonio naturalistico».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

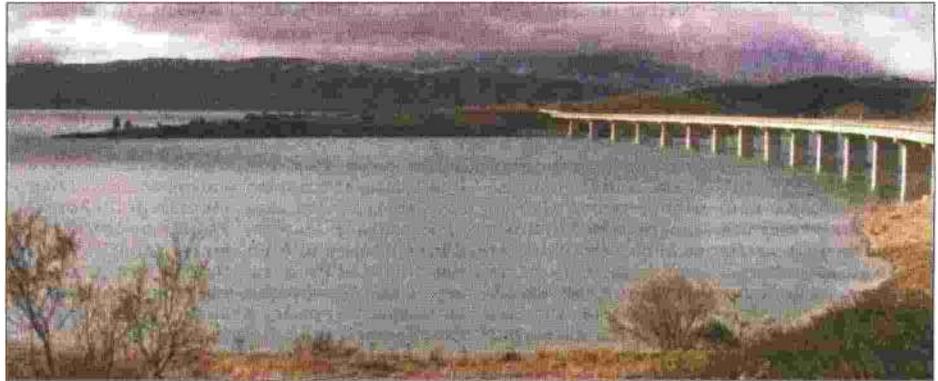
Frana a Montorno La Regione finanzia 700mila euro per i lavori

SERAVEZZA

Finanziati dalla Regione 700mila euro per il recupero definitivo della frana a Montorno. È stato l'assessore Regionale all'ambiente Monia Monni a comunicarlo al convegno Pd della Versilia. «Con soddisfazione prendiamo atto che la politica dà i suoi frutti anche nel medio periodo - commenta il gruppo Creare Futuro - il primo finanziamento proveniente da Regione, di pari importo per la messa in sicurezza del versante Montorno, della viabilità di accesso e del sistema idraulico e di regime delle acque risale a maggio 2011. In precedenza i lavori di somma urgenza furono avviati con 400mila euro da parte di Comune, Provincia, Unione dei Comuni e Consorzio di Bonifica dopo gli eventi alluvionali del 2009 che coinvolsero gravemente il sito del Montorno e del Marcaccio».



Convegno sul tema "L'agricoltura quale strumento per la transizione ecologica ed energetica"



MATERA - Garantire la disponibilità di acqua è ormai una delle sfide principali da affrontare all'interno dell'agenda politica del nostro Paese, compreso la Basilicata, dal momento che i fenomeni di siccità e carenza idrica non rivestono più carattere di straordinarietà. Non è un caso che, negli ultimi anni, per il settore agricolo, sono stati previsti investimenti per finanziare interventi sulle infrastrutture irrigue collettive con l'intento di migliorare ciascun anello della catena del sistema irrigazione: investimenti, però, che hanno intercettato soprattutto il fabbisogno di intervento nella fase del trasporto dell'acqua irrigua, mentre pochi progetti sono stati proposti per l'aumento della capacità di invaso. Una risposta a questa grave criticità può arrivare dalla realizzazione di infrastrutture a partire dai bacini di accumulo. Ne è convinta la Coldiretti di Basilicata che a Matera presso la sede della Camera di Commercio di Basilicata, organizza un convegno sul tema "L'agricoltura quale strumento per la transizione ecologica ed energetica". L'appuntamento è per martedì 21 giugno alle ore 10. "Alla presenza del presidente nazionale dell'Anbi, l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, Francesco Vincenzi, e del direttore generale, Massimo Gargano, spiega il direttore regionale della confederazione agricola lucana, Aldo Mattia - proporremo alle istituzioni regionali e agli agricoltori il progetto, ideato e condiviso con l'Anbi, che prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, da avviarsi con procedure autorizzative non complesse". Mattia ricorda come "l'idea è quella di 'costruire' senza uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale, laghetti in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione". Per il presidente della Coldiretti Basilicata,

Antonio Pessolani, "l'attuale congiuntura climatica, ci impone di agire soprattutto a monte della disponibilità di acqua, attraverso la realizzazione di infrastrutture per l'accumulo dell'acqua per usi irrigui e ciò è necessario soprattutto Basilicata dove, nonostante i cambiamenti climatici, è evidente una elevata piovosità, anche se sempre più spesso concentrata in periodi limitati dell'anno". Al convegno oltre a Vincenzi, Gargano, Pessolani e Mattia, che sarà il moderatore, interverrà Giuseppe Musacchio, amministratore unico del

L'iniziativa con l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue

Siccità e carenza idrica, Coldiretti: occorre realizzare i piccoli invasi

Consorzio di Bonifica Basilicata. Le conclusioni sono affidate a Piergiorgio Quarto, presidente della terza Commissione con-

siliare presso la Regione Basilicata e Donatella Merra, assessore regionale alle Infrastrutture.

La diga di Senise, una delle più grandi in Basilicata e al centro del nuovo progetto di Coldiretti



L'idea del Consorzio Bacchiglione Brenta “Manutenzione gentile” per tutelare la biodiversità

LA NOVITÀ

“**M**anutenzione gentile” si legge sui cartelli che da questa settimana compariranno a Campagna Lupia, Campolongo, Stra e Fossò lungo decine di corsi d'acqua che il Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta intende sistemare. «Diamo il via», spiega il presidente Paolo Ferraresso, «alla



Il cartello sulla manutenzione

“manutenzione gentile”, ossia operazioni di sfalcio e manutenzione degli scoli con maggiore attenzione agli aspetti ambientali. Il Consorzio di bonifica ha predisposto le linee guida che verranno messe in campo per la gestione ecologica dei corsi. Lungo gli scoli sono stati posizionati dei cartelli su cui c'è un QrCode attraverso il quale i cittadini possono informarsi su modalità e tempi della manutenzione».

Il Consorzio ha provveduto all'individuazione di una percentuale significativa di scoli che presentano le caratteristiche necessarie per garantire la conservazione degli habitat e delle biodiversità delle specie vegetali autoctone, grazie alle conoscenze tecniche e soprattutto del territorio fornite dal

personale consortile. «Il forte aumento dell'urbanizzazione e il conseguente estendersi delle periferie hanno comportato un significativo aumento dell'inquinamento delle acque, compromettendo inoltre la sicurezza e la naturalità del territorio. La “manutenzione gentile” non può più essere considerata un'opzione ma deve essere la regola», afferma il presidente Ferraresso, «Abbiamo deciso di informare i cittadini attraverso l'esperienza diretta, per questo abbiamo affisso dei cartelli dove sono reperibili tutte le informazioni. È fondamentale far conoscere la nuova gestione del territorio che punta a una manutenzione controllata, conservando la biodiversità». —

A. AB.



L'EMERGENZA

Stato di crisi per la siccità Sos dai campi

Fiumi e canali sempre più in sofferenza

Peggiora lo stato di crisi e la stagione irrigua è a rischio. Incalcolabili i danni in tutto il territorio provinciale

Alle pagine **4-5**



Umberto Brocca, presidente del Consorzio Irrigazioni Cremonesi



Alessandro Bettoni, presidente del Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda-Serio



Massimo Sertori, assessore regionale ad Enti locali e Risorse energetiche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Peggiora lo stato di crisi Stagione irrigua a rischio

Prevista entro sabato una notevole riduzione delle portate derivanti dai laghi di Como e d'Iseo
L'allerta dei presidenti dei Consorzi: situazione compromessa. Sertori: «Da noi interventi concreti»

■ CREMONA È un quadro che esprime un forte allarme, quello che il Consorzio Irrigazioni Cremonesi, il Consorzio di Bonifica Dugali Naviglio Adda-Serio e l'Amministrazione del Naviglio Civico della Città di Cremona hanno comunicato ieri in merito all'aggiornamento sulla corrente situazione idrologica e lo stato delle irrigazioni.

«Gli ultimi giorni hanno visto un ulteriore peggioramento dello stato di crisi idrica, in particolare il lago di Como è in forte calo, attualmente a +18 cm dai +50 centimetri di venerdì scorso. Stante l'attuale scenario – spiegano i rispettivi presidenti, **Umberto Brocca, Alessandro Bettoni e Carlo Vezzini** – è prevista una riduzione delle portate derivate dal fiume Adda dall'attuale 80% al 50% a decorrere da sabato prossimo. Situazione simile per il lago d'Iseo, ove si prevedono pari erogazioni a decorrere dalla settimana prossima».

Situazione a tinte fosche, dunque, che andrebbe purtroppo ad aggravarsi nei prossimi giorni. «Con la progressiva riduzione dei livelli dei laghi, le portate derivate sono destinate a ridursi ulteriormente. Le erogazioni alle diverse utenze raggiungeranno livelli ulteriormente inferiori a causa del persistere delle forti perdite d'alveo».

La Regione Lombardia, con un apposito decreto, ha disciplinato le eventuali nuove deroghe alle disposizioni ministeriali in merito alle «Determinazioni conseguenti allo stato di crisi idrica in regione Lombardia – disciplina delle deroghe temporanee al rilascio del deflusso minimo vitale/deflusso ecologico e disposizioni in materia di risparmio idrico». «Le condizionalità e le tempistiche necessarie affinché venga autorizzata una nuova deroga al Dmv non so-

no tali da poter far fronte all'attuale emergenza che richiederebbe risposte immediate», scrivono i presidenti degli enti coinvolti.

Sempre Regione ha avviato un'interlocuzione con Terna e i gestori idroelettrici alpini affinché programmino degli svasi a favore dei laghi prealpini.

«Sono sempre più insistenti le voci che danno un intervento della Protezione civile a scapito delle già ridotte risorse lombarde a favore delle zone rivierasche emiliane e venete di Po, imponendo dei rilasci dai laghi a favore del Po, in linea con quanto dichiarato l'otto giugno scorso dal Segretario dell'Autorità distrettuale del fiume Po-MiTE, **Meuccio Berselli**. Attualmente le zone servite dagli impianti di sollevamento non presentano criticità di breve periodo (circa 20 mila Ha su 170 mila Ha complessivi), l'impianto di Foce Morbasco Po attualmente garantisce una derivazione pari al 100% della propria capacità con ancora 80 cm di franco prima del blocco pompe. I modelli meteo prevedono un passaggio perturbato sulle zone alpine e prealpine tra il 20 e 24 giugno, nella malaugurata ipotesi che l'evento non si verifichi, la stagione irrigua sarà irrimediabilmente compromessa».

Intanto, in relazione alla crisi idrica, l'assessore regionale **Massimo Sertori** specifica che «la delibera di giunta del 9 giugno, attraverso la quale si è disciplinato un percorso accelerato per l'ottenimento della deroga al deflusso minimo vitale, è stata anticipata la settimana precedente alle associazioni dei singoli utilizzatori che avrebbero potuto fare richiesta. Ad oggi nessuna richiesta di deroga è pervenuta a Regione Lombardia, anche perché i laghi e i regolatori stanno erogando acqua per

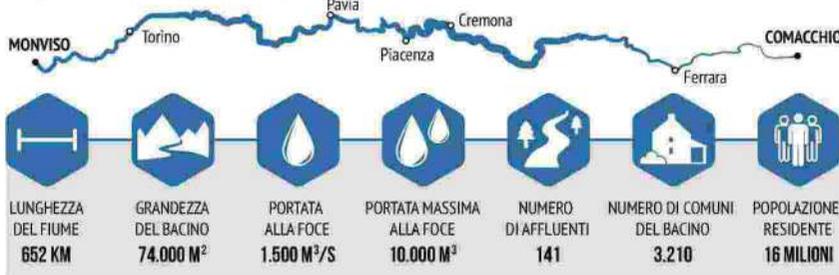
uso irriguo quasi a regime».

Entra nel merito, l'assessore a Enti locali e Risorse energetiche: «La deroga al deflusso minimo vitale per norma nazionale può essere concessa per un massimo di 60 giorni e quindi, evidentemente, i singoli richiedenti decidono di pianificare tempi e gli utilizzi. Oltre al Tavolo sulla crisi idrica tenutosi il 31 marzo ed aggiornato poi il 25 maggio, al quale hanno partecipato anche i gestori idroelettrici che sono stati sensibilizzati verso una gestione coordinata per dare sostegno e priorità al settore agricolo, il 1° giugno ha avuto luogo un ulteriore Tavolo con i gestori idroelettrici nell'ambito del quale si è registrata la disponibilità per turbinare l'acqua degli invasi per agevolare la disponibilità a valle. In seguito sono stati realizzati ulteriori tavoli tecnici per la definizione dei tempi e delle modalità alla presenza anche di Terna, perché come è noto, per la sicurezza nazionale un minimo di disponibilità di acqua negli invasi (quest'anno molto scarsa), deve rimanere. Continueremo a fare il nostro lavoro fino in fondo per sostenere le aziende agricole».

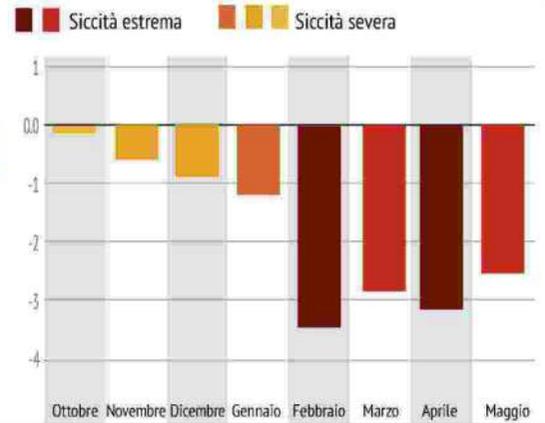
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA SICCIITÀ

COME STA IL BACINO DEL PO



SITUAZIONE NEL PUNTO DI MONITORAGGIO DI PIACENZA (SFI, Standardized flow index)



LA SITUAZIONE A MAGGIO 2022



Fonte: Bollettino idrogeologico del fiume Po aggiornato al 10 giugno 2022, Autorità distrettuale

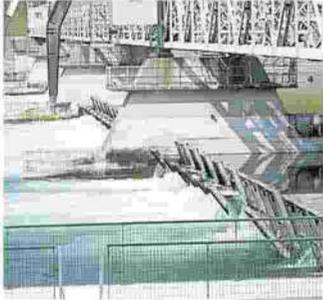
L'EGO - HUB



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, ridotta l'acqua in uscita dal lago Maggiore

SCARPA / PAGINA 20



Diga della Miorina sul lago

BEREGUARDO

Siccità, dimezzata l'acqua in uscita dal lago Maggiore Coldiretti: «Sos raccolti»

La decisione avrà conseguenze sul Naviglio Pavese
 L'associazione di categoria: «Dalla Regione nulla di fatto, agricoltori ormai in ginocchio»

Giovanni Scarpa / BEREGUARDO

Siccità, via libera a una riduzione del 50% delle portate sulla derivazione del Naviglio Grande. Lo ha deciso il Consorzio del Ticino, l'ente che regola il Lago Maggiore, per via dei valori minimi del livello idrometrico cui si attesta attualmente il bacino. È lo stesso Consorzio Villoresi a darne notizia in una nota. La decisione, inevitabilmente, si ripercuoterà sul Naviglio di Bereguardo e quello Pavese, con pesanti conseguenze per l'agricoltura. Ma la decisione era, ed è, obbligata.

«La riduzione richiesta dal Consorzio del Ticino _ fa sapere l'ente che regimenterà le acque su buona parte del territorio lombardo _ verrà effettuata sulla derivazione del Naviglio Grande, che passerà con le manovre pianificate da 60 a 24,5 mc/s. Le

previsioni sulla distribuzione al Canale Villoresi e al Naviglio Grande potrà subire variazioni a seconda dell'andamento meteorologico del bacino del Verbano e di conseguenti ulteriori disposizioni da parte del Consorzio del Ticino». Verrà mantenuta invece a 35 mc/s la portata verso il Canale Villoresi sino al termine della turnazione irrigua attualmente in corso (ovvero sino al 24 giugno). Ma questo riguarda, soprattutto, la zona di Milano.

AGRICOLTORI ALLO STREMO

Intanto Coldiretti lancia l'Sos per i raccolti nelle campagne, dove a causa della siccità preoccupa la riduzione delle rese e dello sviluppo di tutte le colture, dall'orzo al frumento, dal mais al riso fino alla vite. «Nei campi pavesi _ sottolinea Coldiretti _ manca l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a rischio le produzioni, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate». «I gestori dei

principali invasi idroelettrici, in un incontro con l'assessore regionale Sertori, si sono detti disponibili a sostenere le portate dei fiumi, ma finora si è mosso poco o nulla _ afferma Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia _ . Il momento è complesso e difficile su più fronti, ma bisogna agire subito mettendo in pratica tutto quello che si può fare ora: insieme alle deroghe temporanee agli obblighi del deflusso minimo vitale, quindi, è necessario rilasciare l'acqua dagli invasi montani indipendentemente dalle dinamiche della produzione di energia. Serve chiarezza e un'azione coordinata anche con i Consorzi di Bonifica, così come già richiesto da Anbi Lombardia».

Intanto tra gli agricoltori c'è anche chi ha deciso di sospendere le semine dei secondi raccolti proprio a causa della scarsità idrica.

«Nonostante le ultime precipitazioni il livello del Po _ conclude la Coldiretti _ è sceso al Ponte della Becca a livelli più bassi che a Ferragosto».

SICCITÀ ARPAE E REGIONE HANNO CONCESSO UNA DEROGA DI TRENTA GIORNI

Via libera in Trebbia ai prelievi da Statto al Po

● Gli agricoltori potranno attingere l'acqua alle tre prese tra Rivergaro e Gazzola e irrigare almeno 23mila ettari di coltivazioni ► MALACALZA a pagina 31

I campi ora possono avere l'acqua dal Trebbia respiro per 23mila ettari da Statto fino al Po

Arpae e Regione hanno detto sì alla deroga al Minimo deflusso vitale da oggi. Consorzio e agricoltori: «Siamo in emergenza estrema»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

● Pregano non sia ormai troppo tardi, ma gli agricoltori da Statto al Po da oggi per trenta giorni potranno prendere l'acqua dal Trebbia nelle tre prese tra Rivergaro e Gazzola e irrigare almeno ventitremila ettari di terra nel bacino a destra e sinistra del fiume. Lok è arrivato da Arpae e Regione. Dopo settimane di battaglia e appelli sull'orlo della disperazione, è stata ottenuta infatti dai campi l'attesissima deroga al limite del minimo deflusso vitale, il Dmv, che è cioè la quantità minima di acqua necessaria a garantire la salvaguardia delle caratteristiche di fiumi e torrenti. La deroga sui limiti era stata dibattuta e tenuta sul filo delle decisioni soprattutto a causa della siccità estrema in cui ci troviamo (ancora ieri nella cartina di Arpae Piacenza era l'unica provincia classificata della regione come estrema), ma l'estrema sofferenza del comparto agricolo, causata proprio dalle piogge assenti da mesi, con le colture a forte rischio, ha portato a un alleggerimento delle maglie del vincolo su quello che ogni anno è sempre più un vero oro, l'oro blu. «Ringrazio la Regione Emilia-Romagna per aver dato seguito ai nostri appelli», dice il presidente del Consorzio di Bonifica Luigi Bisi, che sottolinea come nelle ultime settimane non fosse possibile usare praticamente un goccio d'acqua, a fronte di una portata al fiume di 1700 litri al secondo. «Purtroppo viste le lungaggini burocratiche siamo stati

costretti a qualche settimana di prelievi gravemente insufficienti. Quella attuale è un'emergenza estrema, con l'intera campagna irrigua ancora da affrontare ma portata da fine luglio. In sofferenza l'intero comparto agricolo e le colture di pregio che rischiano di non arrivare a fine ciclo. Un messaggio di gratitudine va a loro che hanno dovuto attendere nonostante la necessità irrigua. Dal canto nostro sicuramente lavoreremo anche di notte e nei giorni festivi per assicurare a tutti loro la dotazione irrigua necessaria stante quella disponibile».

«Azione scrupolosa»

Filippo Gasparini, presidente di Confagricoltura, dopo aver preso parte a tutti i tavoli a fianco del Consorzio, aggiunge la sua soddisfazione per il risultato: «Siamo soddisfatti dell'azione tecnica portata avanti, il Consorzio si è fatto portavoce delle istanze espresse dal mondo agricolo con un'azione attenta e scrupolosa e della risposta della politica alle esigenze emergenziali che le associazioni agricole hanno manifestato».

Anche guerra e pandemia

Il direttore di Coldiretti Roberto Gallizioli, ringraziando il Consorzio, sottolinea: «Gli agricoltori, che già stanno affrontando una situazione socioeconomica senza precedenti a causa della pandemia e della guerra che hanno causato un'impennata dei costi di produzione, si ritrovano senza la risorsa idrica per irrigare le coltivazioni. L'allarme siccità lanciato dall'Osservatorio del Po evidenzia come

la siccità abbia già determinato danni per oltre un miliardo a seguito del calo delle produzioni agricole». **«Ora piccoli invasi»**

A preoccupare, precisa Gallizioli, è la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo come i cereali ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. «Una situazione pesante in un momento già molto difficile a causa della guerra in Ucraina e dei forti rincari nel carrello della spesa con aumenti di prezzi degli alimentari che hanno raggiunto a maggio il più 7,1 per cento». Una prima soluzione alla crisi idrica, per il direttore di Coldiretti, ci sarebbe: è il progetto elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi, «immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi e laghetti con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti».

«Salviamo i campi»

Il consigliere regionale Matteo Rancan e quello provinciale Giampaolo Maloberti, entrambi in quota Lega, ancora di recente avevano chiesto pubblicamente la deroga al Dmv: «La Regione, finalmente, ci ha dato retta e ha approvato una deroga al deflusso minimo vitale, che di fatto impediva prelievi irrigui consoni alle esigenze delle colture. Meglio tardi che mai. Non dobbiamo però pensare che il problema sia risolto. Occorre immediatamente proclamare lo stato di emergenza idrica in Val Padana, come già affermato dal sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, Gian Marco Centinaio. La mancanza

d'acqua rischia di avere conseguenze catastrofiche sul Made in Italy. Abbiamo il dovere di salvare i nostri campi».



Le colture di pregio rischiano di non arrivare a fine ciclo» (il presidente Bisi)



Rivive il Sonnambula

Sabato dopo anni di chiusura e il restauro riapre la mitica discoteca Sonnambula, sul Bagnolo a Rivergaro



A sinistra, la situazione di deficit idrico a Gazzola, dove c'è la presa dell'acqua; a destra, canale a secco a Pittolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, Anbi chiede l'attivazione della cabina di regia per il bacino del Po. Vincenzi: responsabili

Si fa drammatica la situazione nel bacino padano, giacimento del made in Italy agroalimentare, ma dove, nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile ed a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori: dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320. A fronte di tale emergenza, chiediamo immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno dichiara Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI). Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad ANBI, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali stakeholders. Le eventuali scelte da assumere precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. E inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l'economia di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per aumentare i livelli in alveo. Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo ed uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, ANBI richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese. Auspichiamo conclude Vincenzi che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto induca urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio, ad iniziare da nuovi bacini per trattenere le acque di pioggia e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità.



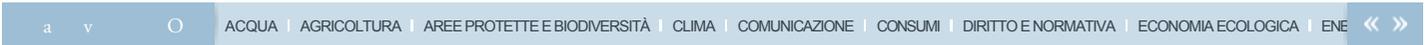
Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica.it



Home » News » Acqua » Ispra, in Italia il 28% del territorio presenta «evidenti segni» di degrado e desertificazione



A+ A-



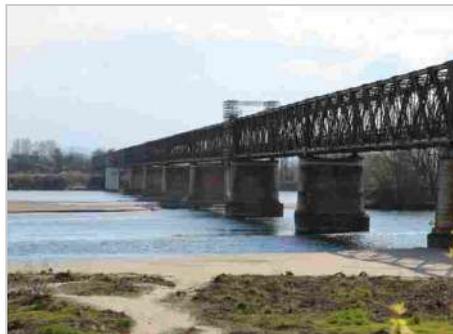
Acqua | Agricoltura | Clima | Economia ecologica

i 8 i EM

Il bacino padano è già a secco, mettendo a rischio (anche) l'agricoltura: l'Anbi chiede l'attivazione di una cabina di regia emergenziale

[15 Giugno 2022]

In vista della Giornata mondiale per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno, l'Ispra ha tenuto ieri un webinar per fare il punto della situazione su questa sfida a livello globale ma soprattutto nazionale.



Pressoché tutto il Pianeta è ormai soggetto a fenomeni di degrado del territorio e del suolo rapidamente crescenti, che minano la fornitura dei servizi ecosistemici sui cui si fonda la vita umana e che è il risultato di azioni di sovrasfruttamento indotte dall'uomo, causando il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici.

Secondo le stime del Global land outlook, infatti, il 70% delle aree libere da ghiacci è stato alterato dall'uomo, con conseguenze dirette e indirette su circa 3,2 miliardi di persone; si prevede già che entro il 2050 questa quota possa raggiungere il 90%.

Attualmente circa 500 milioni di persone vivono in aree dove il degrado ha raggiunto il suo massimo livello, ovvero la perdita totale di produttività definita come desertificazione. L'Africa, in particolare la zona che si trova a sud del Sahara, è la più colpita da questo fenomeno: il 73% delle terre aride coltivabili sono già degradate o già completamente desertificate. Ma anche in Europa crescono le difficoltà.

Nell'Ue i Paesi più coinvolti da desertificazione e siccità sono senza dubbio quelli del bacino Mediterraneo: oltre l'Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Croazia, Cipro e Malta, ma non sono immuni da analoghi fenomeni l'Ungheria, la Slovenia e la Romania.

«Anche l'Italia presenta evidenti segni di degrado, che si manifesta con caratteristiche diverse in circa il 28% del territorio – spiegano dall'Ispra – principalmente nelle regioni meridionali, dove le condizioni meteorologiche contribuiscono fortemente all'aumento del degrado e quindi alla



vulnerabilità alla desertificazione a causa della perdita di qualità degli habitat, l'erosione del suolo, la frammentazione del territorio, la densità delle coperture artificiali, con significativi peggioramenti anche in aree del nord, come in Veneto, Piemonte, Emilia Romagna».

Per iniziare a far fronte alla situazione, lo scorso novembre è stata presentata la Strategia europea per il suolo al 2030, che contiene iniziative concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile, definendo obiettivi per i terreni sani entro il 2050 ed azioni entro il 2030.

«La Strategia è il primo passaggio vero la definizione di una nuova legge europea sulla salute del suolo entro il 2023 per garantire parità di condizioni e un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute, per la cui predisposizione è stato avviato un intenso processo preparatorio che vede fortemente impegnati tutti i 27 paesi», argomenta l'Ispra. Ma nel frattempo la siccità continua a mordere.

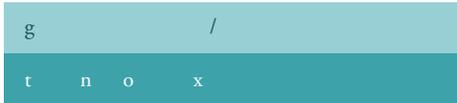
In particolare, l'associazione nazionale che riunisce i Consorzi di bonifica (Anbi) documenta una situazione drammatica nel bacino padano, da dove arriva molto dell'agroalimentare italiano; qui, a causa della perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile ed a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori.

«A fronte di tale emergenza, chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno», dichiara il presidente Anbi Francesco Vincenzi.

Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione civile, dovrebbero sedere, oltre ad Anbi, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali "stakeholders".

Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo ed uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, Anbi richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese.

«Auspichiamo – conclude Vincenzi – che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto induca urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio, ad iniziare da nuovi bacini per trattenere le acque di pioggia e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità».



Latina

adv

"Agro pontino terra nostra. Le origini di un'opportunità", convegno al circolo cittadino



adv

3 Minuti di Lettura

Mercoledì 15 Giugno 2022, 11:02

f **t** **m** **Q**
 Si terrà domani alle 17.00, al Circolo Cittadino di Latina, il convegno sul tema "Agro pontino terra nostra. Le origini di un'opportunità" organizzato dall'Associazione Latina Città di Borghi e di Mare, costola operativa del movimento Fare Latina.

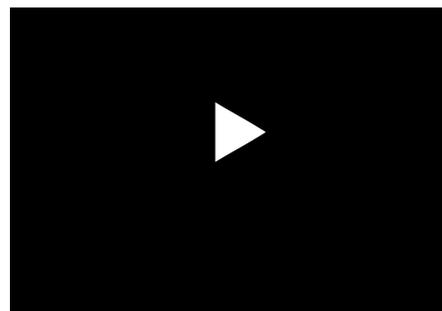
Organizzatore dell'evento Sandro Tucci, capo del Dipartimento Attività Produttive e Agricoltura.

"Volevamo organizzare un incontro per parlare delle prospettive della filiera produttiva agricola nel nostro territorio – afferma Sandro Tucci che aggiunge – visto che tutto l'Agro Pontino è un territorio a forte vocazione agricola. Da qui l'esigenza di tornare a parlare di economia del territorio dal punto di vista di chi, ancora oggi, produce prodotti agricoli di grande qualità esportati in tutta Italia e anche fuori dai confini nazionali. Un tema, quello dell'agricoltura, di cui dobbiamo riprendere a parlare soprattutto in questo momento in cui si stanno aprendo nuove opportunità economiche per i produttori con ingenti fondi in arrivo, previsti dal PNRR e non solo".

Presenti all'incontro il sindaco di Latina Damiano Coletta, l'Assessore alle Attività Produttive Simona Lepori, il Presidente della Commissione Ambiente del

Il Messaggero TV

Elena Del Pozzo, l'ultimo abbraccio all'asilo con la mamma omicida



Comune di Latina Roberta Dellapietà è il consigliere comunale e provinciale di Fare Latina Annalisa Muzio



Mascalucia, ecco il luogo dove è stato trovato il corpo della bambina

Della stessa sezione



Estorsioni con metodo mafioso attraverso Facebook, 15 arresti della polizia a Latina: colpito il clan Ciarelli

di Marco Cusumano



Incendio a Sezze Scalo, chiusa la Ss156 dei Monti Lepini: sopralluogo di Anas, sindaco e vigili del fuoco



Intossicati al matrimonio, gli sposi: «Stavano tutti male, un inferno»

di Marco Cusumano



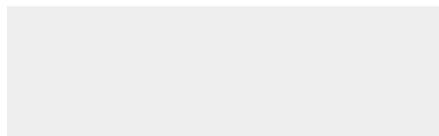
"Agro pontino terra nostra. Le origini di un'opportunità", convegno al circolo cittadino



Elezioni 2022, Leccese vince a Gaeta e Sabaudia va al ballottaggio. Tutti i risultati nei comuni pontini / **La diretta**

“L’agricoltura e l’ambiente – afferma l’avv. Annalisa Muzio - sono tematiche fondamentali per tutto il nostro territorio a forte vocazione agricola con tutto il suo tessuto economico fatto di aziende e di marchi riconosciuti, come l’olio delle colline pontine DOP, il Kiwi di Latina IGP e il sedano bianco di Sperlonga IGP, solo per citarne alcuni. Proprio alla luce di questi riconoscimenti anche a Latina, sarebbe giusto avere un Assessorato all’Agricoltura che, invece, è sempre mancato. Ritengo, infatti, che l’agricoltura sia un settore talmente importante che non si può ignorare questa necessita. Credo fermamente che, soprattutto in questo momento che segna il rialzo dei prezzi in tutti i settori, un comparto che dà lavoro a migliaia di persone, debba essere seriamente aiutato con un’economia corta e una filiera a KM 0 che vorrebbero dire prezzi più bassi anche per i consumatori. Proprio per questo - conclude Muzio – sto lavorando a progetti per il risparmio energetico e alla definizione delle comunità energetiche che, secondo le ultime normative UE, sono soggetti giuridici basati sulla partecipazione volontaria di imprese, persone o amministrazioni comunali, che hanno l’obiettivo di creare benefici ambientali, economici e sociali attraverso la produzione di energia collettiva anche da fonti rinnovabili nel pieno rispetto dell’ambiente”.

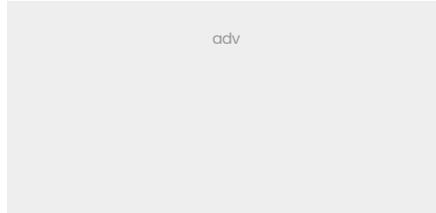
Interverranno al convegno anche Stefano Maria Boschetto, Vice Presidente del Consorzio di Bonifica, rappresentanti dell’Istituto San Benedetto di Latina e delle associazioni di categoria Coldiretti, Copagri, Cia e Confagricoltura.



Un evento sponsorizzato dalla banca BCC Roma e da CSFA, Centro Servizi Finanziari & Assicurativi.

Tra i relatori: il Prof. Francesco Tetro, il dott. Luciano Massimo, Dirigente dell'Area Decentrata Agricoltura Lazio Sud Latina e Frosinone, il dott. Enrico Dellapietà membro del CDA Arsial, la dott.ssa Ivana Pungelli Capo Area dell'Agro Pontino della BCC di Roma, il dott. Vito Miccoli, commercialista e il dott. Roberto Dalla Costa, Commissario Capo della Polizia di Stato con cui verrà affrontato il delicato, e quanto mai attuale, tema del caporalato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PIÙ LETTE



L'ex primo ministro russo: «Putin fuori di sé. Dopo l'Ucraina i Paesi baltici»



LA RICERCA

Malattia di Lyme, colpita una persona su 7. «Si espanderà sempre di più»



CATANIA

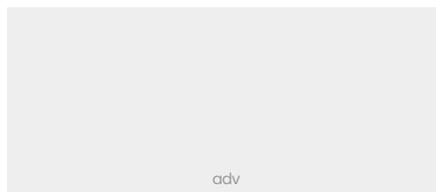
**Il rapimento una farsa: Elena uccisa dalla madre
Il pm: «Era gelosa della nuova compagna dell'ex»
Famiglia infelice, il padre e la droga
Cosa si sa**

di Michela Allegri

..ilMoltoFood



Il succo di barbabietole fa bene al cuore: ne basta un bicchiere al giorno



Home > Cronache > Emergenza idrica: ANBI chiede una cabina di regia per il Po

CRONACHE

A⁻ A⁺

Mercoledì, 15 giugno 2022

Emergenza idrica: ANBI chiede una cabina di regia per il Po

Vincenzi: "La responsabilità di tutte le scelte ora deve essere condivisa"



Siccità drammatica nel bacino del Po

Si fa drammatica la situazione nel bacino padano, "giacimento" del "made in Italy" agroalimentare, ma dove, nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile ed a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori: dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi

abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320.

"A fronte di tale emergenza, chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno" dichiara Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI).

Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad ANBI, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali "stakeholders".

"Le eventuali scelte da assumere - precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. E' inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l'economia di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per

aumentare i livelli in alveo.”

Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo ed uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, ANBI richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese.

“Auspichiamo – conclude **Vincenzi** – che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto **induca urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio, ad iniziare da nuovi bacini per trattene le acque di pioggia** e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità.”

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

Commenti

TAGS:

[acqua](#) [anbi](#) [cambiamento climatico](#) [clima](#) [po](#) [siccità](#)

Corporate - Il giornale delle imprese



- **Edison, inaugurato il parco eolico di Mazara del Vallo**
- **Terna: al via a Torino Icolim dedicata ai lavori sotto tensione**
- **Estate 2022: gli italiani in viaggio superano i livelli...**
- **E4Impact, la fondazione che porta l'imprenditorialità in Africa**

15/06/2022 14:51



[Home](#)
[CIBO&BEVANDE](#)
[AGRICOLTURA](#)
[TURISMO](#)
[ISTITUZIONI](#)
[TECNOLOGIE](#)

[APPROFONDIMENTI](#)
[CHI SIAMO](#)
[SERVIZI OFFERTI](#)

Siccità, Coldiretti Toscana: crisi idrica per un corso d'acqua su due

© GIU 15, 2022 📍 Coldiretti Toscana, siccità

(Agen Food) – Firenze, 15 giu. – Giugno come agosto. Nella campagna toscana è SOS siccità dove il rischio di una riduzione importante delle rese delle produzioni in campo come girasole, mais, grano e degli altri cereali ma anche di olivi, ortaggi e della frutta che si stacca prematuramente dalle piante per effetto dello stress idrico, è sempre più concreto.

L'assenza prolungata della pioggia con le precipitazioni che sono state dal 50% al 70% in meno rispetto alla media storica (29mm invece di 71mm) e l'arrivo di Scipione dopo un mese di maggio che si è classificato il secondo più caldo di sempre, con una temperatura di 1,83° superiore alla media climatica dal 1800 ad oggi, aggrava ulteriormente una situazione di forte sofferenza idrico con un corso d'acqua su due che fa registrare portate inferiori alla media del periodo. E' quanto afferma Coldiretti Toscana sulla base dei dati del Servizio Idrogeologico della Regione Toscana e dell'ANBI.

“Manca l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a repentaglio le produzioni in buona parte della regione, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate. Per salvare le coltivazioni, laddove è possibile, si sta ricorrendo all'irrigazione di soccorso attingendo dai pozzi o attraverso le botti. – spiega il Presidente di Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi – Senza un sistema di irrigazione consortile diffuso ed organizzato, che oggi copre appena il 9% dei campi coltivati, ed una intelligente distribuzione di invasi ad impatto zero la nostra agricoltura è destinata a perdere competitività. – ribadisce il Presidente di Coldiretti Toscana – Dobbiamo essere pronti alle sfide che i cambiamenti climatici ci imporranno evitando sprechi, recuperando tutta l'acqua piovana possibile e applicando con rigore le tecniche dell'agricoltura di precisione per salvaguardare le falde”.

L'assenza di precipitazioni unito alle temperature fuori stagione, più a mese di agosto che di

ADV

PARLIAMO DI



LE INTERVISTE DI

[Intervista all'imprenditore](#)

045680

giugno, sta causando gravi preoccupazioni per i produttori agricoli e il conseguente rischio sulla disponibilità di cibo in un momento difficile a causa della guerra in Ucraina e dei forti rincari nel carrello della spesa con aumenti di prezzi degli alimentari che hanno raggiunto a maggio il +7,1%. Il balzo delle temperature – continua Coldiretti Toscana – sta favorendo inoltre il diffondersi degli insetti fastidiosi per gli uomini e dannosi per le coltivazioni come la cimice asiatica e il moscerino dagli occhi rossi, particolarmente temuti dai produttori ortofrutticoli per le perdite dei raccolti che possono provocare. L'altro effetto collaterale riguarda il rischio incendi con la Regione Toscana che ha anticipato dall'11 giugno il divieto di abbruciamenti su tutto il territorio regionale.

Per risparmiare acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. L'idea è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirli quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. In questo senso la Regione Toscana si è già mossa destinando 1,2 milioni di euro per un fondo di rotazione finalizzato anche alla progettazione di opere irrigue da parte dei Consorzi di Bonifica nell'ambito del Bilancio 2022 della Regione Toscana sostenuto da Coldiretti. "In questo scenario di profonda crisi idrica – conclude il Presidente Filippi – è necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la produzione di cibo".

Le situazioni più critiche con valori di siccità severa si registrano principalmente per i bacini del Magra e Serchio, con una portata più che dimezzata rispetto alla scorsa settimana, e nei bacini di Cecina, Cornia, Bruna, Pecora e parte dell'Ombrone. Analizzando ancora le portate per bacini, è

Domenico Napoletano:
Madò, la prima
pasticceria italiana
online (22 aprile 2022)



Intervista a Giorgio
Frasca e Alice Bergomi,
responsabili del progetto
Tre di Oro (25 marzo
2022)

proprio l'Arno quello con i volumi diffusamente minori, sia in termini percentuali rispetto al mese di aprile (-70% circa), sia in termini statistici, in quanto quasi tutte le sezioni si posizionano al di sotto del 25° percentile (portata media più bassa del normale) secondo il Servizio Idrogeologico della Regione Toscana. Portate inferiori alla media si registravano già a maggio per l'Ambra a Bucine, Serchio a Ripafratta a San Giuliano Terme, Serchio a Monte S. Quirico, Sieve a Fornacina a Rufina, Elsa a Castelfiorentino, Ombrone, Cecina a Ponte di Monterufoli oltre che per l'Arno.

#coldirettitoscana #siccità

Visualizzato da: 14



Anguria, se non è buona bisogna restituirla al venditore »

Di Redazione Agenfood



Intervista al Presidente della Commissione Agricoltura Filippo Gallinella (15 febbraio 2022)



[Leggi le altre interviste](#)

RESTA AGGIORNATO

Nome

Email

[Procedendo accetti la privacy policy](#)

Iscriviti



Italia 2022, manca l'acqua

Pubblicato il 15 Giugno 2022 (15 Giugno 2022) di Andrea





Situazione critica al Nord, aumenta il cuneo salino nel delta del Po. Previste sospensioni delle irrigazioni e possibili razionamenti nel Lazio.

La situazione idrica è sempre più complessa e sta interessando il bacino padano nelle ultime settimane. La **siccità** che sta colpendo il Nord Italia è stata definita dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo) "la peggior crisi **da 70 anni** ad oggi". Ma lo spettro si aggira anche altrove. Se nei mesi invernali il **Sud** pareva essere al sicuro date le precipitazioni registrate, ora anche Lazio, Puglia e Calabria raggiungono una siccità definita "di grado severo-estremo", insieme a Toscana ed Emilia Romagna sul lungo periodo.

Acqua, i dati di giugno

Secondo i dati resi noti dall'**Osservatorio siccità del Cnr Ibe**, negli ultimi 6 e 12 mesi le regioni più colpite dalla siccità di grado **severo-estremo restano quelle del Nord Italia**, mentre la popolazione esposta al rischio siccità severa-estrema risulta variare fra il 2,3 per cento sul breve periodo (ultimi 3 mesi) e il 30,6 per cento sul medio periodo (sei mesi). Andando ad analizzare l'**indice Spi** (Standardized precipitation index) – scelto a livello internazionale poiché quantifica un deficit o surplus di pioggia rispetto ai valori medi – risulta del tutto evidente come il deficit nei tre mesi primaverili marzo-maggio, sia diffuso nelle regioni settentrionali, su Lazio, Abruzzo, Puglia e Calabria.

Categorie

- Agricoltura
- Alimentazione
- Ambiente
- Analisi
- Appuntamenti
- Benessere
- Cultura
- Economia circolare
- Energia
- Made in Italy
- Mondo Uci
- Pubblicazioni
- Salute
- Scienza
- Senza categoria
- Sostenibilità
- Tradizioni
- Turismo
- Vino



Articoli recenti

- Italia 2022, manca l'acqua
- Made in Italy, il mondo beve Prosecco
- Il treno di Dante, un'esperienza di viaggio unica da Firenze fino a Ravenna
- Sicurezza alimentare, in Italia i controlli sul cibo

La situazione peggiore risulta essere quella sul medio e lungo periodo, con buona parte del Nord e diverse aree del centro-sud che risultano in siccità da moderata a estrema. La **primavera**, che si sperava potesse ridurre il deficit accumulato, ha invece confermato la previsione negativa risultando anch'essa povera di piogge, con valori che la pongono al terzo posto dietro solo al 2003 e al 2017. Recentemente si è riunita l'Autorità del fiume Po, insieme all'**Osservatorio sulle crisi idriche** con Regioni e protezione civile del distretto, Mite ed Ispra, per certificare il progressivo deficit di risorsa disponibile, portando all'attenzione una situazione di **estrema emergenza**. "Mentre la neve sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia e i laghi, a partire dal Lago Maggiore, sono ai minimi storici del periodo (eccetto il Garda), la temperatura registrata è più alta fino a 2°C sopra la media", recita la nota dell'Osservatorio. La situazione resta particolarmente critica anche in Veneto dove in maggio si è registrato un calo del 46 per cento nelle precipitazioni rispetto alla media del periodo 1994-2021. Secondo l'**Arpa Veneto** "considerando la serie storica dal 1994 questo è il quarto maggio più scarso dopo il 1997, il 2003 e il 2009. Dall'inizio dell'anno idrologico, primo ottobre, sono caduti in Veneto mediamente 440 mm di precipitazioni, **-40 per cento rispetto alla media** del periodo 1994-2021".

Il problema si sta già facendo sentire non solo per il settore agroalimentare, ma anche per quanto riguarda gli usi civili. Un centinaio di comuni in Piemonte e 25 in Lombardia, nella bergamasca, ha chiesto ai sindaci eventuali **sospensioni notturne** per consentire di riempire i serbatoi e di emanare ordinanze mirate ad un utilizzo estremamente parsimonioso dell'acqua. Già a marzo alcune amministrazioni comunali piemontesi sono dovute ricorrere alle autobotti per rifornire di acqua potabile la cittadinanza.

Po, cuneo salino in risalita, irrigazioni a forte rischio

Preoccupa, e molto, anche la risalita del cuneo salino, ovvero la risalita di acqua di mare nel fiume a oltre 10 km dalla **Costa Adriatica**, che a lungo andare può intaccare le falde di acqua dolce. Particolarmente preoccupata è l'**Anbi** (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) che spiega come la situazione corrente ha già costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone di **Porto Tolle** ed Ariano, nel polesine rodigino, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture. "È un fenomeno invisibile, ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambientale del delta polesano. Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile", ha detto Francesco Vincenzi, presidente dell'associazione.

Il climatologo **Antonello Pasini**, fisico del Cnr, scrive che "stiamo accusando un semestre invernale-primaverile estremamente siccitoso, con poche precipitazioni piovose e nevose, e con un aumento della quota neve che fa diminuire lo stoccaggio di risorse idriche fruibili nei mesi più caldi". Si potrebbe pensare che sia un anno sfortunato, ma in realtà è capitato spesso, e molto più di prima, negli ultimi 10-15 anni. Il climatologo spiega inoltre che le azioni di adattamento, come la realizzazione di invasi a monte per

funzionano

- Mobilità, l'Europa vuole solo l'elettrico dal 2035

Tag

abitudini alimentari
 acqua agroenergie api
 asparago bar
 biodegradabile
 biodinamico biodiversità
 bioenergia biologico
 chilometrozero
 classificazione consumi
 convegno decreto feste
 festival fondi food
 delivery formazione
 fotovoltaico grani
 Hamburger Ibm
 impollinazione imprese
 agricole incontro italia
 lavoro local made in
 Italy mais politica
 riserve ristorazione
 sostenibilità stagni
 storia sviluppo rurale
 the tradizioni tricolore
 vacanze zootecnia

“conservare” parte dell’acqua per i periodi più critici potrebbe portare ad un’esasperazione dell’attuale situazione, togliendo di fatto ulteriore acqua al fiume.

La difficile situazione nel Lazio

Sempre Anbi definisce **“catastrofica” la situazione idrica ai Castelli Romani**, dove i laghi sono ai minimi storici con un deficit idrico quantificabile in 50 milioni di metri cubi: il bacino di Nemi ha un livello medio inferiore di oltre un metro a quello registrato nello stesso periodo dell’anno scorso.

“In queste zone le conseguenze dei cambiamenti climatici si sommano ad un’eccessiva pressione antropica, maturata negli anni ed i cui prelievi idrici hanno abbassato la falda a livelli tali da rendere ormai impossibile la ricarica degli specchi lacustri, le cui acque altresì sono richiamate nel sottosuolo”, le parole nette di Massimo Gargano, direttore generale dell’associazione. Ad inizio giugno si sottolineava come una delle zone maggiormente interessate dalla scarsità d’acqua fosse quella dei Colli Albani per le quali, al fine di evitare interruzioni di fornitura idrica, il gestore Acea Ato2 si è rivolto alla Regione per chiedere un incremento del prelievo dalla sorgente del Pertuso, una delle fonti del fiume Aniene, già in condizione critica. Nel frattempo le immagini satellitari ci mostrano la valle padana ingiallita, con un rigagnolo al posto del “grande” fiume. “Il Po in questi giorni ci sta dando una chiara lezione”, conclude Pasini su Repubblica. “Con le poche risorse idriche che scenderanno in futuro dalle Alpi e le siccità sempre più frequenti anche l’adattamento ha dei limiti. Bisogna mitigare, e farlo subito”. E poi dicono che il cambiamento climatico non esiste...

Ambiente

◀ Made in Italy, il mondo beve Prosecco

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Home > Flash news > Siccità, è allarme sul delta del Po ormai salato

Flash news **News**

Siccità, è allarme sul delta del Po ormai salato

Di **Alessandro Maresca** 15 Giugno 2022

In molte zone d'Italia iniziano a essere sospese le irrigazioni. L'Osservatorio Anbi evidenzia una forte crisi idrica ai Castelli Romani. Al nord ritorna l'emergenza idrogeologica. E i commercianti non possono non tener conto di questa situazione che crea notevoli problemi anche alla loro attività

L'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche rende noto che supera ormai i 15 chilometri, la risalita del cuneo salino lungo il fiume Po, che al rilevamento di Pontelagoscuro è sceso al di sotto dei minimi storici, toccando i 301,6 metri cubi al secondo, molto al di sotto della soglia critica, fissata a mc/sec 450. Ciò ha già costretto a sospendere l'irrigazione in alcune zone di Porto Tolle ed Ariano, nel Polesine rodigino, dove sono state attivate pompe mobili d'emergenza per garantire la sopravvivenza delle colture.

E-magazine

Tecniche, prodotti e servizi dalle aziende



Catalogo Aziende e Prodotti

Un modo semplice per cercare un'azienda o un prodotto!

[Cerca adesso](#)

L'Esperto risponde

I consigli di Terra e Vita agli agricoltori

[Cerca adesso](#)

AgriAffaires

Acquisto e vendita macchinari agricoli



«E' un fenomeno invisibile, ma che sta sconvolgendo l'equilibrio ambientale del delta polesano - commenta **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) - Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile».

Nel Veneto la situazione e grave

Molto grave è la situazione idrica anche nel resto del Veneto, dove tutti i corsi d'acqua, ad eccezione del Bacchiglione, registrano decrescite vertiginose: il bollettino pluviometrico regionale segnala come, a maggio, il deficit sia stato del 46%, mentre in alcuni bacini si sia arrivati addirittura ad oltre il 70% (Lemene -77%, Pianura tra Livenza e Piave -73%) o poco meno (Tagliamento -67%, Sile -61%); l'indice SPI (Standardized Precipitation Index) annuale certifica una regione in larga parte colpita da estrema siccità. Il secondo fiume italiano, l'Adige, ad esempio, alla stazione di Boara Pisani segna un livello idrometrico, inferiore di oltre m. 2,20 a quello dell'anno scorso e di circa un metro rispetto al 2017.

Minimi storici nel Lazio

“Catastrofica” viene definita la situazione idrica ai Castelli Romani, dove i laghi sono ai minimi storici con deficit idrico quantificabile in 50 milioni di metri cubi: il bacino di Nemi ha un livello medio (50 cm), inferiore di oltre un metro a quello registrato nello stesso periodo dell'anno scorso (162 cm).

«In queste zone -precisa **Massimo Gargano**, direttore generale di Anbi - le conseguenze dei cambiamenti climatici si sommano ad un'eccessiva pressione antropica, maturata negli anni ed i cui prelievi idrici hanno abbassato la falda a livelli tali da rendere ormai impossibile la ricarica degli specchi lacustri, le cui acque altresì sono richiamate nel sottosuolo».

Rimanendo nel Lazio, anche le altezze idrometriche del fiume Tevere sono inferiori a quelle delle annualità precedenti e livelli minimi si registrano anche per Sacco ed Aniene.

Tropicalizzazione del clima

La più volte evidenziata "tropicalizzazione" del clima ha, per estremo contrappasso, registrato dannosi episodi di maltempo con conseguente dissesto idrogeologico in Veneto (nelle province di Belluno, Vicenza, Verona) e Trentino Alto Adige (a Predazzo, in val Ridanna, Bassa Pusteria, Val di Non e nell'Alta Valle dell'Isarco), ma anche in Lombardia (a Casalzuigno, nel Varesotto, sono caduti 70 millimetri di pioggia in pochi minuti).

Ciò nonostante, calano i livelli dei laghi d'Iseo e di Como, così come del Maggiore, che è ormai a pochi centimetri dal minimo storico.

In Valle d'Aosta cala il torrente Lys ed anche la Dora Baltea ha portate inferiori agli anni scorsi.

Siccità estrema sul 90% del Piemonte

Esemplare è l'analisi dell'indice semestrale SPI sul Piemonte: indica una condizione di siccità estrema su circa il 90% della regione, dove il bollettino pluviometrico di Maggio segnala un deficit pari al 23,4% con punta record del 60,9% nel bacino dell'Agogna-Terdoppio (52,4% nel Cervo e il 49,1 nell'Orba); in questo quadro si evidenziano i cali di portata nel Tanaro e nella Stura di Demonte.

Nel Nord-Ovest, a beneficiare delle recenti, quanto violente piogge, pare essere stato il fiume Adda, che registra un aumento di portata, pur rimanendo ai livelli più bassi in anni recenti. Rimane, al contempo, molto grave la situazione delle riserve idriche della Lombardia, dove la neve è già quasi completamente sciolta (l'82% in meno rispetto alla media storica, ma anche -90% in meno rispetto ad un 2021 già caratterizzato dalla carenza d'acqua): d'ora in avanti si potrà fare affidamento solo sulle precipitazioni, avendo poca acqua stoccata nei bacini e niente neve sui monti.

Portate in calo in Emilia-Romagna

In Emilia Romagna, dove il 50% del territorio presenta un bilancio idro-climatico da bollino rosso, le portate dei fiumi continuano inesorabilmente a calare con il Reno, che scende sotto i minimi storici e l'unico corso d'acqua, che si possa definire "in salute" è il Panaro. Il quadro idrico complessivo è tutt'altro che roseo e, in assenza di significative precipitazioni, metterà a repentaglio la continuità del prelievo di livelli costanti d'acqua indispensabile all'agricoltura, delineando uno scenario simile a quello dell'estate più inoltrata.

Sulla Toscana, a Maggio, le piogge sono state dal 50% al 70% in meno rispetto alla media storica (mm.29 invece di mm.71) con record negativi sui bacini dei fiumi Fiora ed Ombrone sud-orientale (sono caduti mm. 19 ca.); l'Arno scende ad una portata di mc/sec 7,83 mc/s ed anche il Serchio vede una portata più che dimezzata rispetto alla scorsa settimana.

Marche e Umbria

Nelle Marche, l'estate si prospetta complessa come quella dell'anno scorso, in quanto i livelli dei fiumi stanno continuando a decrescere in maniera consistente: il Sentino è solo 5 centimetri al di sopra del minimo storico, che l'anno scorso era stato toccato soltanto alla fine di Agosto. Resta confortante la situazione negli invasi, che continuano a contenere circa 4 milioni di metri cubi d'acqua di più dell'anno scorso.

E' difficile la situazione idrica anche in Umbria: il lago Trasimeno segna il livello più basso dal Maggio 2003; nella Bassa Valle del Tevere, il "fiume di Roma", a Maggio ha registrato la

media mensile più bassa dal '96; i volumi della diga Maroggia sono ai minimi del recente quadriennio.

Al Sud va un pochino (pochino) meglio

In controtendenza è invece l'Abruzzo dove, nonostante le scarse precipitazioni del mese scorso, l'invaso della diga di Penne registra il record di acqua invasata dal 2017.

In Campania, il rischio di siccità permane nei bacini dei fiumi Garigliano e Volturno, i cui livelli idrometrici si presentano in netto calo, ma ormai lambisce anche quello del Sele, la cui portata è in lieve flessione come quella del Sarno; inoltre, si segnalano in deciso calo i volumi dei bacini del Cilento e del lago di Conza.

In Basilicata, dove a Maggio sono caduti circa 45 millimetri di pioggia, i livelli medi del fiume Agri sono più bassi rispetto agli anni precedenti e dai bacini artificiali è attinto 1 milione di metri cubi d'acqua al giorno.

Più cospicui sono i prelievi dagli invasi della Puglia, dove in una settimana sono stati utilizzati circa 11 milioni di metri cubi di risorsa idrica.

Livello di pericolo in Sardegna

In Sardegna, infine, è definito un "livello di pericolo" per i serbatoi appartenenti ai sistemi idrici Nord-Occidentale, Alto Cixerri, Alto Coghinas; buone invece le performances registrate nei bacini appartenenti ai sistemi idrici di Gallura e Tirso-Flumendosa.

La crisi idrica, che si sta registrando in Italia, sarà infine al centro del workshop organizzato da Anbi, nella propria sede a Roma, con rappresentanti della Commissioni Agricoltura di Camera e Senato, in calendario martedì 14 Giugno prossimo (ore 11.00) con il significativo titolo "Deflusso Ecologico, Osservatorio Anbi, Futuro climatico".

TAG [Irrigazione](#) [siccità](#)

Alessandro Maresca

[Articoli correlati](#)



Home > Cronache > Dai Campi > Siccità. E' emergenza per il fiume Po. Anbi chiede cabina di regia

Cronache Dai Campi

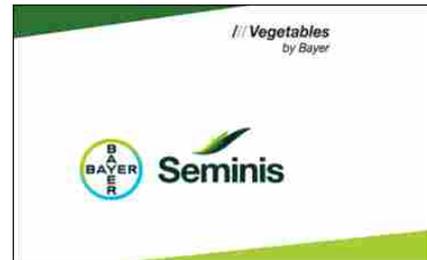
Siccità. E' emergenza per il fiume Po. Anbi chiede cabina di regia

di **Agricoltura.it** - 15 Giugno 2022



ROMA – Si fa drammatica la situazione nel bacino padano, “giacimento” del “made in Italy” agroalimentare, ma dove, nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile ed a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori: dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320. Questa la denuncia di Anbi.

“A fronte di tale emergenza, chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge,



CERCA SU AGRICOLTURA.IT

ULTIME NOTIZIE



AIFE/Filiera Italiana Foraggi
partecipa al Gruppo Tematico...
SEMINATIVI 15 Giugno 2022



Verso un'agricoltura a Residuo
Zero. Il sistema...
TECNICA 15 Giugno 2022



Siccità. E' emergenza per il fiume
Po...
DAI CAMPI 15 Giugno 2022



Insetti, in Europa sparisce il 60%
delle...
DAI CAMPI 15 Giugno 2022



Suinicoltura. Settore in crisi, ma c'è
chi...
ZOOTECNIA 15 Giugno 2022

tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno” dichiara Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad ANBI, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali “stakeholders” .



“Le eventuali scelte da assumere – precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d’interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell’assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. E’ inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l’economia di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per aumentare i livelli in alveo.”

Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo ed uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, ANBI richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l’obiettivo strategico di aumentare l’autosufficienza alimentare del Paese.

“Auspichiamo – conclude Vincenzi – che la gravità della situazione e l’evidenza dell’emergenza in atto induca urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio, ad iniziare da nuovi bacini per trattenere le acque di pioggia e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità.”

Informazione pubblicitaria

TAGS [anbi](#) [in evidenza](#) [po](#) [siccità](#)



Articolo precedente

Insetti, in Europa sparisce il 60% delle popolazioni negli ultimi 40 anni e il 75% nei terreni agricoli. Dreosto: ‘Biodiversità a rischio’

Articolo successivo

Verso un’agricoltura a Residuo Zero. Il sistema di coltivazione a basso impatto ambientale di Agrisystem

AUDIOPRESS

AUDIOPRESS - AGENZIA DI STAMPA A RILEVANZA NAZIONALE

AUDIOPRESS - AGENZIA DI STAMPA A RILEVANZA NAZIONALE, DAL 1984

HOME ABBONAMENTI CHI SIAMO CONTATTI LAVORA CON NOI PREMIUM SERVIZI

E' stata chiesta un'attivazione di una cabina di regia per il Po

15 Giugno 2022 Audiopress cronaca, piemonte 0



AGI - Si fa drammatica la situazione nel bacino padano, 'giacimento' del made in Italy agroalimentare. Nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del fiume Po sufficiente ai prelievi a uso potabile e a **contrastare la risalita del cuneo salino**, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori. Dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320.

"A fronte di tale emergenza, **chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia**, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno", dice Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi).

Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad Anbi, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali stakeholders. "Le eventuali scelte da assumere - precisa Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. È inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l'**economia** di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per aumentare i livelli in alveo".

ARTICOLI RECENTI

CUORGNÈ - L'Unione Montana Val Gallena e il Pd-Alto Canavese premono per la riapertura del Pronto Soccorso

CASTELLAMONTE - Festa Campagnola con Giornata della Solidarietà: ottima riuscita (FOTO)

Bosca S.Bernardo Cuneo, il nuovo libero è Lara Caravello

A Cuneo cessa l'attività un medico di base

Busca, "Si di Venere" aspetta tutti per un'estate con gli artisti di strada

META

Accedi

Feed dei contenuti

Feed dei commenti

WordPress.org

TAG

BIELLA

CARABINIERI

CHIVASSO

CIRCOSCRIZIONE

CONSIGLIO REGIONALE

CRONACA

CULTURA

DE MURO

DI MAIO

ECONOMIA

ESTERI

ESTERO

EUROPA

FINANZA

FINANZIERI

GDF

GIAVENO

GUARDIA DI FINANZA

IN EVIDENZA

ITALPRESS

M5S

MATTEO SALVINI

MINISTERO

MINISTERO DEGLI ESTERI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo e **uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa** o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, Anbi richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese. "Auspichiamo – conclude Vincenzi – che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto induca **urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio**, a iniziare da nuovi bacini per trattenere le acque di pioggia e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità".

Con il Po in secca è a rischio il 50% della produzione agricola

Per la Cia-Agricoltori Italiani, con la crisi idrica è **a rischio fino al 50% della produzione agricola e zootecnica del Bacino padano**, tra i più importanti d'Italia".

Per l'associazione l'emergenza "coinvolge anche famiglie e industrie dell'area, con l'ipotesi di razionamenti, compreso il comparto turistico, ora in piena stagione balneare". serve un intervento rapido per realizzare una vera rete di nuovi invasi e laghetti, diffusi sul territorio, per l'accumulo e lo stoccaggio di acqua in caso di siccità.

Del resto – sottolinea la Cia- il problema riguarda tutta Italia, dove sta mancando la pioggia da settimane e non è prevista nei prossimi giorni, le temperature toccano anche 4 gradi sopra la media stagionale e le scorte idriche sono a zero.

Nell'immediato – chiarisce la Cia- di fronte a questa severa siccità, **gli agricoltori "potrebbero dover fare i turni d'irrigazione** e i cittadini accettare di non avere acqua di notte".

"Enti e istituzioni, con le organizzazioni agricole, devono necessariamente sedersi a un tavolo per valutare strategie concrete di contenimento", spiega il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini. "Bisogna pensare a una bacinizzazione del Po, come avviene nel Nord **Europa** 🇪🇺, in Belgio – prosegue – abbiamo perso almeno 20 anni e ora intervenire è solo questione di buon senso"



« PREVIOUS

Le immagini della catastrofe biologica prodotta dalle cavallette in Sardegna

NEXT »

Le mascherine non sono più obbligatorie nei cinema e a teatro



AUDIOPRESS S.R.L.

P. IVA 05270430019 – C.C.I.A.A. Torino 697210 – Trib. Torino 3405/84

[Cookie Policy](#) – [Privacy Policy](#)

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok [Privacy policy](#)

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

Calabria Informa - Le Notizie dalla Calabria

SICCITÀ

Consorzio Bonifica Ionio Catanzarese: è ricominciata nelle campagne la guerra dell'acqua

Borrello: "Distribuzione A2a è iniqua. Gli agricoltori ed il Consorzio sono in forte allarme. A nulla finora sono valse le continue sollecitazioni"

di Redazione - 15 Giugno 2022 - 12:06

[Stampa](#) [Invia notizia](#) 2 min

[Più informazioni su](#)


"I diritti del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese e di conseguenza quelli degli agricoltori sanciti dalla convenzione per i rilasci idrici da parte di A2A non vengono rispettati, nonostante la multiutility tenti di affermare il contrario. Questo in estrema sintesi – afferma **Fabio Borrello** Presidente del Consorzio – quanto sta accadendo. Una situazione – chiarisce – che rimette all'ordine del giorno la 'guerra dell'acqua' nelle campagne e che vede gli agricoltori ed il Consorzio in forte allarme. E' evidente che i volumi idrici non sono stati adeguati alle richieste del Consorzio e la situazione che si sta già verificando nel mese di giugno, con alte temperature, persistente siccità e assenza di piogge sta accentuando le già notevoli difficoltà alle aziende agricole.

La Convenzione – spiega Borrello – prevede un rilascio di acqua, a valle del Centrale di Magisano di 160mila metri cubi medi giornalieri, A2A, ne rilascia la metà e tra questi è compreso il rilascio per l'uso potabile. A nulla finora – commenta Borrello – sono valse le continue e ripetute sollecitazioni ad A2A per adeguare i volumi idrici e chiedere il rispetto della Convenzione e l'immediato adeguamento dei rilasci. Ci sono – ribadisce – conseguenze economico-sociali e il futuro e la gestione delle risorse idriche è argomento

PIÙ POPOLARI

PHOTOGALLERY

VIDEO

CAmeteo

Previsioni

Catanzaro

28°C 21°C

[GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ](#)


AD

Il gioco Vintage "da giocare".
Nessuna installazione.

[Registrati ora](#)

Elvenar

di grande attualità e quindi non possiamo che mettere in atto, a beneficio degli agricoltori, tutte le iniziative possibili, per ottenere 'ad ogni costo' quello che legittimamente spetta agli agricoltori, perché non è accettabile che si penalizzino risorse vitali come il cibo e l'ambiente. a2a – commenta Borrello -assicura collaborazione ma poi nella realtà esercita una posizione dominante che – aggiunge – spetta alla Regione limitarla poiché proprietaria degli invasi silani.

Per garantire un sistema di sempre maggiore qualità e programmazione nella gestione, non ci siamo mai sottratti ad importanti momenti di confronto, che però per a2a, in passato hanno assunto un effetto dilatatorio mentre per il Consorzio, migliorare, condividere e uniformare l'assetto definitivo del ciclo dell'acqua è cruciale per mettere a punto scenari in grado di garantire un futuro all'agricoltura di qualità. Di tutto questo – conclude Borrello – costantemente abbiamo informato la Regione Calabria che deve vigilare sul rispetto della Convenzione".

Più informazioni su

DALLA HOME

Calabria Informa

- [Invia notizia](#)
- [Feed RSS](#)
- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Contatti](#)
- [Pubblicità](#)

Canali Tematici

- Home
- Cronaca
- Politica
- Economia
- Arte E Cultura
- Sanita' E Salute
- Messaggi

Città

- Catanzaro
- Reggio Di Calabria
- Cosenza
- Crotone
- Vibo Valentia
- Tutti i comuni

WebTV

- Home
- Altre News
- Cronaca
- Economia
- Eventi
- Politica
- Sport

Photogallery

- Home
- Altre News
- Cronaca
- Economia
- Eventi
- Politica
- Sport

Calabria Informa

Copyright © 2014 - 2022 - Testata Associata Anso Informa s.r.l.
 Tel. +39 0961.878164 - Fax +39 0961.027178 - redazione@calabriainforma.it
 Registrato presso Tribunale Civile di Catanzaro N° 156 del 19/08/2004
 Direttore responsabile: Riccardo Di Nardo
 Partita IVA: 03258250798

Partner

PressComm Tech Network

Info e contatti

Redazione
 Invia notizia
 Informativa Cookie
 Impostazioni Cookie
 Privacy
 Copyright



NOLEGGIO
VENDITA
FORMAZIONE
ASSISTENZA

PIATTAFORME - SOLLEVATORI
AUTOGRU - MULETTI
L'ALTEZZA A PORTATA DI MANO

PRIMA PAGINA CARPI BASSA MODENESE MODENA REGIONE



CLAI UNICI, COME TE.
I tuoi Salami, la nostra Filiera 100% italiana! **SCOPRI DI PIÙ**

Sei un Imprenditore del commercio, della ristorazione, del turismo, dei servizi, dell'artigianato o sei un rappresentante? Vuoi diventarlo? Scegli Confcommercio. **CONFCOMMERCIO** ASSOCIATO PER L'EMILIA **RSCOM MODENA**
confcommerciomodena.it seguici su: Metti in mani esperte la tua impresa ed i tuoi progetti

GI.MA service Capsule compostabili. Macchine per il caffè in vendita o in comodato gratuito

BOLOGNAFC STORE.COM
OFFICIAL ONLINE STORE

PER LA TUA PUBBLICITA' QUI
0536 807013

Home > Agricoltura > Siccità, a Boretto super-lavoro dell'Emilia Centrale per garantire il prelievo dell'acqua all'agricoltura

AGRICOLTURA AMBIENTE BASSA REGGIANA BORETTO MODENA REGGIO EMILIA

Siccità, a Boretto super-lavoro dell'Emilia Centrale per garantire il prelievo dell'acqua all'agricoltura

Manovre straordinarie con uomini e mezzi mai effettuate prima d'ora. Il presidente Bonvicini: "Domani incontro con associazioni agricole di Reggio e Modena"

15 Giugno 2022



LINEA RADIO
ASCOLTALA TI PIACERA'
Ora in onda:

iren e GIOMONI
presentano
la challenge
diretto da CARLO ALESSANDRO ARGENZIO



Temperature tipiche del mese di Agosto, con ondate di calore record per il periodo e medie superiori di +3/4° gradi; pesante incremento dell'evapotraspirazione dei suoli che, peraltro già pesantemente inariditi a causa dell'assenza di piogge, presentano un tenore di umidità al minimo; pericolo imminente di notti tropicali che andrebbero ulteriormente ad incrementare il fabbisogno idrico delle colture nei campi: questo contesto fortemente critico per l'agricoltura e l'habitat ha spinto **l'Emilia Centrale a recarsi d'urgenza, questa mattina, a Boretto, presso l'impianto idrovoro consortile per effettuare prontamente alcune capillari manovre straordinarie atte a poter garantire la continuità dei prelievi irrigui dal Po, oggi a -4,30 metri nella sezione di riferimento reggiana** (fonte: AIPo – Agenzia interregionale per il fiume Po).

*"Si tratta di manovre complesse, mai effettuate prima d'ora – rileva il direttore generale dell'ente, **Domenico Turazza** – interventi davvero di natura eccezionale, con impiego massiccio di uomini e mezzi, ma che riteniamo possano garantire la continuità della derivazione, pur se in misura ridotta, poiché le condizioni del fiume ci impongono un regime di razionamento forzato".*

Sul posto, oltre ad Ada Giorgi e Raffaele Monica – rispettivamente presidente e direttore del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, il cui comprensorio è sotteso alla stessa derivazione dal Grande Fiume – anche Alessio Picarelli e Tania Ruggiero, dirigente e funzionario della Direzione navigazione di AIPo che, in qualità di ente responsabile sovraordinato alla gestione del Grande Fiume, ha autorizzato gli interventi eccezionali messi in campo dall'Emilia Centrale per poter mantenere l'esercizio della derivazione almeno al 50% del fabbisogno teorico.

Presente anche **Marcello Bonvicini**, presidente dell'Emilia Centrale, che ha assistito ai lavori sottolineando gli sforzi del personale consortile: *"Ringrazio i dirigenti, i tecnici e gli operai per la tempestività con cui siamo intervenuti e che dovrebbe garantire, al momento, di poter proseguire l'attività irrigua anche nelle prossime settimane. Siamo consci che la situazione è critica e complessa e facciamo del nostro meglio per poterla gestire. Nella giornata di domani, giovedì 16 giugno, incontreremo i rappresentanti delle associazioni agricole di Reggio Emilia e Modena per informarli sullo stato dell'arte e sui provvedimenti che, come Consorzio, chiediamo di intraprendere per un uso più responsabile e oculato dell'acqua da parte di tutti, evitando il più possibile sprechi controproducenti di risorsa, per assicurare a tutti gli agricoltori l'acqua necessaria alle*



colture in atto”.

[Nella foto alcuni rappresentanti degli enti presenti stamane a Boretto. Da sinistra: Ada Giorgi, presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po; Marcello Bonvicini, presidente Bonifica Emilia Centrale; Alessio Picarelli e Tania Ruggiero, rispettivamente dirigente e funzionario della Direzione navigazione di AIPo]



CARPI2000

CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl
P.Iva 02556210363 - Cap.Soc. 10.329,12 i.v.
Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 - Rea Nr.311810

Supplemento al Periodico quotidiano Sassuolo2000.it
Reg. Trib. di Modena il 30/08/2001 al nr. 1599 - ROC 7892
Direttore responsabile Fabrizio Gherardi

Phone: 0536.807013

Il nostro **news-network**: sassuolo2000.it - modena2000.it - reggio2000.it - bologna2000.com - appenninonotizie.it



Contattaci: redazione@carpi2000.it

©



15 GIU 2022 15:25

A FERRARA IL PO E' DIVENTATO UN'ENORME DISTESA DI SABBIA - LA DESERTIFICAZIONE STA MANGIANDO TRATTI VIA VIA SEMPRE PIU' LUNGI E PROFONDI DEL FIUME, CON ENORMI **RISCHI PER LE COLTIVAZIONI, LA BIODIVERSITA' E IL SETTORE IDROELETTRICO** - I DATI SONO SONO I PEGGIORI DEGLI ULTIMI 70 ANNI E COLLOCANO LA ZONA TRA LA SEVERA E L'ESTREMA SICCA', IN UN MOMENTO DI FABBISOGNO DI ACQUA PER USI CIVILI, IRRIGUI E AMBIENTALI ASSAI PIU' ALTO DI PRIMA...

Condividi questo articolo



Federica Nannetti per il corriere.it

CERCA...

CRUCI-DAGO
 by Big Bonvi

	1	2	3	4	5	6	7	8
9								
10								
11								
	14					15		
16			17	18	19			20
21								
22								23

DAGO SU INSTAGRAM

Isole e ampi spazi sabbiosi. Talvolta si vede sbucare l'erba. Eppure, una volta, in quei punti scorrevano le acque del Po. La desertificazione sta mangiando tratti via via sempre più lunghi e profondi di fiume, lasciando alle sue spalle uno stato di siccità ormai perenne: vi sono zone non più bagnate da tempi immemori e corsi d'acqua sempre più esili. Alcune immagini relative a Pontelagoscuro e a Francolino, nel ferrarese, sono state divulgate nei giorni scorsi dal Consorzio di bonifica pianura di Ferrara, scatti aerei che testimoniano ancor meglio delle parole una situazione sempre più strutturale, lì come in tutto il bacino del fiume; e non solo.



**IL PO IN EMILIA
 ROMAGNA**



**IL PO IN EMILIA
 ROMAGNA 2**

Coltivazioni sempre più a rischio

I rischi per le coltivazioni, per la biodiversità e per il settore idroelettrico potrebbero rivelarsi gravi anche nel breve periodo, tenendo conto di una situazione sempre meno straordinaria e sempre più evidente, esattamente come testimoniato dai numerosi e periodici report diffusi dall'Autorità distrettuale del fiume Po (Adbpo) in seno al ministero della Transizione ecologica degli ultimi mesi. Bollettini che si stanno ripetendo, con dati sempre più preoccupanti tra la severa e l'estrema siccità con

l'avanzare della bella stagione, già dai primi mesi del 2022.

La crisi peggiore degli ultimi 70 anni

I dati più recenti, diffusi in seguito all'Osservatorio sulle crisi idriche (con le Regioni, tutti i portatori di interesse, la Protezione civile del distretto, il ministero e l'Ispra) sono i peggiori degli ultimi 70 anni, registrati in concomitanza con un fabbisogno per usi civili, irrigui e ambientali assai più alto dei mesi precedenti. Questa contingenza la si potrebbe in altre parole paragonare a un "mix letale" composto da temperature sopra la media stagionale anche di quattro gradi, da piogge scarsissime e da neve sulle Alpi piemontesi e lombarde praticamente esaurita; con il risultato, ad esempio, di una sezione di chiusa di Pontelagoscuro ai minimi mai registrati, un -80% rispetto alla media del periodo di portata calcolata in metri cubi al secondo.



**IL PO IN EMILIA
 ROMAGNA 3**

dagocafonal
184K followers

View profile

tcj_theclassyissue

View more on Instagram

489 likes

Add a comment...

Raccomandato da





**IL PO IN EMILIA
ROMAGNA 4**

esclude, a breve, anche la possibilità di notti tropicali. Tutti questi fattori incrementano il fabbisogno idrico delle colture nei campi e il fenomeno dell'evapotraspirazione che sta asciugando i suoli, già pesantemente inariditi dalle scarse piogge e il cui tenore di umidità è oggi al minimo». Ecco perché è necessario «innescare uno spirito di sussidiarietà tra i territori, per cui i prelievi idrici vanno controllati e verificati», portando acqua a tutti, ha aggiunto Meuccio Berselli, segretario generale di Adbpo.

Tropo sale

Sempre secondo le stime dell'Autorità, a preoccupare c'è poi il cuneo salino, ulteriormente in risalita: si tratta appunto della risalita dell'acqua del mare nel Delta del Po, con livelli di intrusione previsti tra i 15 e i 20 chilometri, andando a rappresentare così una minaccia significativa, tra le altre cose, per la contaminazione delle falde; nei casi più estremi anche di quelle destinate a uso potabile. A tal proposito, alla fine della prima settimana di giugno l'allarme è stato lanciato da Anbi Emilia-Romagna, parlando di «un fenomeno invisibile» capace di sconvolgere l'equilibrio del Delta.



**IL PO IN EMILIA
ROMAGNA 5**



**IL PO IN EMILIA
ROMAGNA 6**

Campi di grano in affanno

A pagare le conseguenze di tale complessità di situazioni vi sono anche le colture nei campi che, come ricordato dal presidente del Cer-canale emiliano-romagnolo, Nicola Dalmonte, si trovano nelle fasi di riempimento dei frutti, con piante «orticole particolarmente sensibili a stress idrici e termici causati da ondate di calore». E un discorso analogo vale anche per i cereali.

Confagricoltura Emilia-Romagna ha anche fornito i fabbisogni idrici previsti per portare a termine la campagna frutticola 2022 in regione: per le drupacee (albicocche, ciliegie, pesche e susine), bisogna erogare ancora il 70% dei volumi d'acqua richiesti; per le pomacee (pere e mele), l'88%. In altri termini e come sottolineato da Marco Piccinini, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Emilia, ciò significa che «siamo appena all'inizio della stagione, con il livello del Po al minimo storico (quindi senza scorte), con il 25% di precipitazioni estive in meno rispetto alla media dell'ultimo ventennio e con un tasso di evaporazione alle stelle, che si traduce di fatto in una perdita d'acqua fino a otto litri per ogni

Biofilia, il significato di una parola che tutti pronunciano e pochi conoscono davvero

(Living Corriere)



Sponsorizzato

Dove andare e cosa vedere alla Milano Design Week 2022

(Living Corriere)



Sponsorizzato

CityLife Milano, guida completa al quartiere delle tre torri

(Living Corriere)



Sponsorizzato

Brera Fuorisalone 2022: gli eventi da non perdere

(Living Corriere)

metro quadro». Al mais serve ancora il 74% del volume annuo richiesto; alla soia, l'84%.

Ma se la crisi idrica persisterà, ha continuato Piccinini, i risvolti saranno anche economici: «Dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro a ettaro». Cinque volte tanto rispetto a un'annata standard.

Le previsioni meteo

Le previsioni meteorologiche, in ogni caso, non sembrano far prospettare scenari molto ottimistici e anche per questo il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Marcello Bonvicini, ha parlato della necessità di nuove disposizioni per la gestione dell'emergenza idrica nel senso di una razionalizzazione dell'acqua a fini irrigui fino alla turnazione: «Seguite i calendari degli enti di bonifica con gli orari fissati per dare acqua alle colture, l'irrigazione a scorrimento solo se necessaria».



IL PO IN EMILIA
 ROMAGNA 7



IL PO IN EMILIA
 ROMAGNA 8

Condividi questo articolo



MEDIA E TV

GLI ASCOLTI GELANO L'ESTATE DELLA RAI – IL SERVIZIO PUBBLICO COLLEZIONA FLOP NEL DAY TIME ESTIVO. "UNO MATTINA ESTATE", CONDOTTO DA MARIA SOAVE E DA MASSIMILIANO OSSINI, NON VA OLTRE IL 15.6% DI SHARE. VA ANCHE PEGGIO PER "CAMPER" CON ROBERTA MORISE E TINTO FERMO AL 12.4% E BATTUTO DALLE REPLICHE DI "FORUM". PERDE COLPI ANCHE "L'ALMANACCO" DI DRUSILLA FOER CHE CROLLA AL 3.9%. DISASTRO A RETI UNIFICATE PER GLI SPECIALONI SULLA POLITICA SNOBBATI DAGLI ITALIANI CHE NON SI SONO NEMMENO PRESENTATI ALLE URNE...



I portatili invenduti vengono distribuiti per quasi niente. (Clicca per i risultati)
 (Laptop | Link Sponsorizzati)

Sponsorizzato



Sponsorizzato

Due progressivi premium a soli 129€
 (occhiali24.it)

DAGO DANCE PARTY



DAGOHOT



Siccità. Calderoni: “Siamo vicini al punto di non ritorno”

Decisive le prossime settimane. Se non piove di rischio intere colture e danni per decine e decine di milioni

L'Autorità di Bacino ha lanciato nei giorni scorsi l'allarme: “La peggior crisi da 70 anni ad oggi”. A preoccupare l'Osservatorio sugli utilizzi idrici del Fiume Po è la siccità che attanaglia la pianura padana. Ma il quadro, già di per sé preoccupante, diventa “apocalittico” se non si corre ai ripari immediatamente.



L'allarme, l'ennesimo, lo lancia Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, che guarda all'ultima statistica e avverte:

“Si tratta di una statistica relativa, anche perché 70 anni fa gli utilizzi erano molto più ridotti. Possiamo tranquillamente (si fa per dire) che siamo di fronte alla crisi peggiore di sempre. È sempre sbagliato delimitare il campo agli usi irrigui. oltre agli usi civili ci sono da considerare anche quelli dell'industria di trasformazione, che utilizza acqua prelevata da fonti primarie, cioè il Po”.

Se siamo di fronte alla crisi peggiore di sempre, significa che oltre c'è... il precipizio.

“In tutto questo si evidenzia una completa assenza di programmazione. Che ci siano problemi climatici globali era scritto nei libri di storia. Eppure non si è fatto abbastanza per impedire che si raggiungesse questa situazione. Sono decine di anni che il mondo agricolo e il sistema dei consorzi dicono che servono misure per trattenerne l'acqua”.

Soluzioni tecniche?

“A Ferrara abbiamo avanzato la questione della bacinizzazione, come avviene nei fiumi del Nord Europa, con dighe e paratie. E se è in gioco la biodiversità, allora qualcuno trovi una valida alternativa, perché si sta arrivando a un punto di non ritorno”.

E in attesa di una alternativa cosa succede?

“Oggi, nel 2022, possiamo solo sperare nella clemenza del tempo. Come piovosità ormai siamo paragonabili allo stato di Israele. Speriamo che ci siano precipitazioni sulle Alpi, come avvenne l'anno scorso. In questo modo si potranno invasare i tra grandi laghi dell'Isèo, di Coma e Maggiore e attraverso di essi rilasciare gradualmente acqua come nel luglio 2021, grazie all'azione di Meuccio Berselli, segretario generale di Aipo (l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, ndr)”.

Altrimenti?

“Se non piove inizieranno a entrare in crisi gli impianti già nei prossimi giorni. Il CER, il Canale emiliano-romagnolo, che porta l'acqua fino a Ravenna ha già superato la soglia di attenzione e tra qualche centimetro di quota sarà emergenza. Tra qualche decimetro invece si fermerà, perché non sarà più in grado di prelevare acqua”.

E gli impianti in provincia di Ferrara?

“Con il Po che cala di 7 cm al giorno abbiamo due settimane di relativa tranquillità. Ma in assenza di precipitazioni dovremo spegnerli anche noi, con il rischio di avere colture, come il pomodoro (che tra l'altro per noi è una filiera strategica in Italia e nel mondo), azzerate. La data ultima per noi è la prima settimana di agosto. Da lì in avanti le esigenze idriche per le colture tendono a diminuire. Saranno determinanti quindi i prossimi 15 giorni di giungo e buona parte del mese di luglio”.

In Piemonte e Lombardia Utilitalia, la federazione che riunisce le aziende che distribuiscono l'acqua potabile, sta chiedendo ai sindaci di emanare ordinanze che invitino all'uso parsimonioso.

“La questione vera è il rischio di una guerra tra poveri, che si arrivi alla tensione tra imprenditori agricoli, che necessitano di irrigare i campi, e cittadini privati (i quali vanno sempre tutelati per primi), che non vedranno più scendere l'acqua dal rubinetto. Dobbiamo evitare di arrivare a quel punto. Capisco l'esigenza di contingentare questo bene da parte delle regioni a monte del fiume. Noi siamo in fondo alla linea. A prelevarla dopo di noi, geograficamente, non c'è nessuno. È chiaro che prelevare troppo a monte significa prosciugare a valle”.

Intanto qualcosa, a livello di senso civico, possiamo farla anche nel nostro piccolo.

“Certo, Bisogna evitare di utilizzare l'acqua per usi non strettamente necessari, come per i prati e i giardini delle abitazioni o per le piscine private”.

Un altro problema riguarda il cuneo salino, che nel Delta è salito a oltre 10 chilometri dalla costa. In Veneto rischia di contaminare la falde. E nel Ferrarese?

“Stiamo valutando di spegnere l'impianto situato nel comune di Goro e utilizzarlo solo in condizioni di bassa marea, per evitare di rischiare di immettere acqua salata negli impianti destinati all'irrigazione e bruciare così le colture. Quanto al pericolo di contaminazione delle falde, da noi non si corre questo rischio perché gli impianti prelevano dal Po e depurano l'acqua per quanto riguarda gli usi civili. In altre zone il prelievo avviene in falda. Il 23 terremo un convegno a Mesola proprio per ragionare su quali strategie adottare”.



Stefano Calderoni

Sembra un quadro catastrofico.

“Lo è. Per questo serve convogliare i fondi del Pnrr per proteggere Il Po. Il Po è vita, è un ecosistema unico, è patrimonio dell’umanità”.

Ma il salvataggio del Grande Fiume è un’impresa troppo grande per le sole forze di un ente locale.

“Il Consorzio Bonifica ha già

lanciato un appello per far capire che parliamo di una infrastruttura ambientale, economiche e civile fondamentale. Il problema deve essere affrontato dalla politica nazionale. Se non sarà così sarà una Caporetto, a partire dal comparto agricolo, già messo a dura prova dall’aumento dei costi di produzione. E dopo gli agricoltori la tragedia colpirà le industrie di trasformazioni e infine i cittadini”.

Più che una Caporetto sembra una Apocalisse.

“In 2022 deve essere l’anno in cui si decide di fare qualcosa. Se può servire a capire il baratro che abbiamo di fronte, pensiamo alla perdita economica che si prospetta. A parte il grano e l’orzo, che hanno già terminato il ciclo produttivo, prendiamo il pomodoro, i cui raccolti rischiano di essere completamente annichiliti. Parliamo di 8mila euro ad ettaro per 7mila ettari di superficie coltivata: sono 56 milioni di euro in fumo”.

Approfittiamo di queste pagine per lanciare l’ennesimo appello.

“Chi ha ruoli di responsabilità nel nostro territorio metta la crisi idrica al centro della propria agenda politica e la porti in parlamento. In parlamento si apra un dossier specifico e si inizi a progettare soluzioni salvavita. Il sistema dei consorzi sarà ben lieto di collaborare”.

Grazie per aver letto questo articolo...

Da 15 anni Estense.com offre una informazione indipendente ai suoi lettori e non ha mai accettato fondi pubblici per non pesare nemmeno un centesimo sulle spalle della collettività.

Ora la crisi che deriva dalla pandemia Coronavirus coinvolge di rimando anche noi.

Il lavoro che svolgiamo ha un costo economico non indifferente e la pubblicità dei privati, in questo periodo, non è più sufficiente.

Per questo chiediamo a chi quotidianamente ci legge e, speriamo, ci apprezza di darci un piccolo contributo in base alle proprie possibilità. Anche un piccolo sostegno, moltiplicato per le decine di migliaia di ferraresi che ci leggono ogni giorno, può diventare fondamentale.



OPPURE

se preferisci non usare PayPal ma un normale bonifico bancario (anche periodico) puoi intestarlo a:

Scoop Media Edit



Il 28% del territorio italiano è desertificato o degradato

ISPRA: "nel mondo circa 500 milioni di persone vivono in aree di grave deterioramento"

food&tec

Notizie dal mondo agroalimentare:
prodotti, mercati, tecnologie, processi di filiera



rubriche



speciali



e-books



cerca

Filiera | Appuntamenti | Sicurezza e qualità | Bio | Normativa | Salute | Ambiente | Golosità culturali

produzione di origine animale

vegetali

pasta e prodotti da forno

piatti pronti

funzionali

ingredienti

bevande

mercati

tecnologie e imballaggi

curiosità gastronomiche

vini

antipasti

piatti unici

primi piatti

secondi piatti

contorni

dolci e frutta



15 Il degrado del territorio nel mondo

Giugno
2022

Secondo le stime del [Global Land Outlook](#), il 70% delle aree libere da ghiacci è stato alterato dall'uomo, con conseguenze dirette e indirette su circa 3.2 miliardi di persone e si prevede

pubblicato in:

ambiente

che entro il 2050 questa quota possa raggiungere il 90%. E attualmente circa 500 milioni di persone vivono in aree dove il degrado ha raggiunto il suo massimo livello, ovvero la perdita totale di produttività definita come desertificazione. L'Africa, in particolare la zona che si trova a sud del Sahara, è la più colpita da questo fenomeno: il 73% delle terre aride coltivabili sono già degradate o già completamente desertificate; anche Asia, Medio Oriente, Sudamerica presentano un alto rischio di degrado del suolo. Persino Paesi fortemente sviluppati, come gli Stati Uniti o l'Australia, presentano aree con alto rischio di desertificazione, come ad esempio negli stati centrali e occidentali di USA.

In Europa e in Italia

Nell'Unione Europea, i Paesi più coinvolti e che si sono dichiarati affetti da fenomeni di desertificazione e da effetti della siccità sono senza dubbio quelli del bacino

Mediterraneo: oltre l'Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Croazia, Cipro e Malta, ma non sono immuni da analoghi fenomeni l'Ungheria, la Slovenia e la Romania.

Anche l'Italia presenta evidenti segni di degrado, che si manifesta con caratteristiche diverse in circa il 28% del territorio, principalmente nelle regioni meridionali, dove le condizioni meteorologiche contribuiscono fortemente all'aumento del degrado e quindi alla vulnerabilità alla desertificazione a causa della perdita di qualità degli habitat, l'erosione del suolo, la frammentazione del territorio, la densità delle coperture artificiali, con significativi peggioramenti anche in aree del nord, come in Veneto, Piemonte, Emilia Romagna.

Cosa fare? Il contributo dell'ISPRA

In occasione della [Giornata mondiale indetta dalle Nazioni Unite per la lotta a desertificazione e siccità](#) del 17 giugno, l'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ha organizzato un webinar in cui sono state illustrate le azioni messe in campo, sia a livello europeo sia nazionale, per il raggiungimento degli obiettivi di *Land Degradation Neutrality* e i principali risultati della COP 15 tenutasi ad Abidjan (Costa d'Avorio) dal 9 al 20 maggio 2022, cui hanno partecipato, nella delegazione italiana, anche rappresentanti dell'ISPRA.

Tutto il Pianeta, ha ricordato l'ISPRA, è soggetto a fenomeni di degrado del territorio e del suolo rapidamente crescenti, che minano la fornitura dei servizi ecosistemici sui cui si fonda la vita umana e che è il risultato di azioni di sovrasfruttamento indotte dall'uomo, causando il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche

leggi anche



È in corso la COP15 per la lotta alla desertificazione

Dal 9 al 20 maggio 2022 si svolge in Costa d'Avorio la conferenza "Land. Life. Legacy: from scarcity to prosperity"

In Italia continua, vertiginoso, il consumo di suolo

Ogni giorno perdiamo 15 ettari a danno di aree naturali e agricole. Soil4Life: "urge alleanza europea per fermare il degrado"

"Fit for 55": il Green Deal della Commissione UE

13 proposte legislative per il clima. Rivisto il regolamento sull'uso del suolo. Stop alle vendite di auto a benzina-diesel dal 2035

alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici.

I fenomeni sono crescenti nei Paesi europei: di fronte a una minaccia crescente occorre rafforzare le misure, fermare e invertire il degrado del suolo. Nel novembre 2021, in collegamento con la Strategia Europea per la Biodiversità, è stata presentata una articolata e ricca Strategia Europea per il Suolo al 2030, che contiene iniziative concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile, definendo obiettivi per i terreni sani entro il 2050 ed azioni entro il 2030. La Strategia è il primo passaggio vero la definizione di una nuova legge europea sulla salute del suolo entro il 2023 per garantire parità di condizioni e un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute, per la cui predisposizione è stato avviato un intenso processo preparatorio che vede fortemente impegnati tutti i 27 paesi.

La Convenzione della Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione e agli effetti della siccità (UNCCD) è il quadro di riferimento globale, avendo assunto come focus delle sue azioni il raggiungimento della *land degradation neutrality*, in perfetta sintonia con l'Agenda 2030. E l'Italia, afferma l'ISPRA, sta da tempo lavorando per definire e raggiungere i traguardi operativi previsti per arrivare a un tasso di degrado netto pari a zero.

La COP 15, tenuta ad Abidjan (Costa d'Avorio) dal 9 al 20 maggio 2022 e alla quale ha partecipato ISPRA nella delegazione italiana, ha ribadito l'urgenza e la crucialità di garantire azioni coordinate e di investire per fermare e recuperare il degrado di territorio e suolo, lanciando un Appello globale e unitario ai governi ad agire per invertire i processi in corso.

ISPRA è da tempo impegnata nella valutazione del degrado e della desertificazione del territorio e del suolo, attraverso analisi e monitoraggi anche con l'uso di tecniche innovative. Affianca poi da tempo il Ministero della Transizione Ecologica, sia per le attività negoziali, sia fornendo analisi e valutazioni, e predisponendo i periodici rapporti tecnici alla UNCCD sullo stato di attuazione della Convenzione in Italia.

Rising up from drought together

Ancora il [Rapporto](#) Global Land Outlook sottolinea che fino al 40% del suolo terrestre è degradato, un fenomeno che minaccia circa la metà del PIL globale (44mila miliardi di dollari): se si continuasse *business as usual* entro il 2050 un'area grande quasi quanto il Sud America potrebbe essere messo a rischio di ulteriore degrado, e l'attuale impegno per

ripristinare 1 miliardo di ettari degradati entro il 2030, previsto da [Decennio ONU](#) richiede 1,6 trilioni di dollari in 10 anni, una frazione dei 700 miliardi di dollari annuali in combustibili fossili e sussidi agricoli.

Il tema scelto dall'UNCDD per la celebrazione della Giornata contro la Desertificazione e la Siccità 2022, ospitata quest'anno dalla Spagna, è *Rising up from drought together*.

La siccità, come detto, non colpisce solo i Paesi in via di sviluppo, come ha evidenziato il recente [Rapporto](#) del programma **Copernicus** dell'UE che ha lanciato un allarme sulla grave siccità che sta colpendo vaste aree dell'Europa, mettendo in difficoltà la produzione agricola e quella idroelettrica.

Nel suo ultimo [Comunicato](#) settimanale (9 giugno 2022) l'ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e Acque Irrigue) così riassume la situazione dell'Italia: "È allarme sul Delta del Po ormai salato: iniziata la sospensione delle irrigazioni. È crisi idrica sui Castelli romani. Mentre al Nord ritorna l'emergenza idrogeologica".

Key word per la Giornata mondiale per la lotta a desertificazione e siccità 2022

- La siccità è sempre stata una parte della natura e dell'esperienza umana, ma ora è molto peggio, in gran parte a causa dell'attività umana.
- Quasi nessun paese è immune dalla siccità, ma tutti i paesi possono prepararsi meglio per affrontare la siccità in modo efficace.
- La siccità è scoraggiante, poiché i suoi effetti sulla vita e sui mezzi di sussistenza delle persone sono devastanti. Ma attraverso l'ingegno, l'impegno e la solidarietà, può essere affrontato con successo.
- Sono disponibili strumenti per valutare il rischio di siccità. Esistono soluzioni per garantire che vite e mezzi di sussistenza non vengano più persi a causa della siccità.
- Tutti possono partecipare ad azioni che aumentano la nostra resilienza collettiva perché ogni azione conta.
- Agisci in occasione della Giornata della desertificazione e della siccità di quest'anno e dopo.
- L'azione può essere intrapresa a tutti i livelli, da cittadini, imprese, governi e partner delle Nazioni Unite, tutti possono salire a bordo e dare una mano per risollevarsi insieme dalla siccità.

Foto: isprambiente.gov.it

Condividi su:

Ultimo aggiornamento: 15/06/2022 15:28 | ieri: Ingressi: 29.065 pagine: 49.609 (google Analytics)



#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana

mercoledì 15 giugno 2022 - 15:38

- TOSCANA HOME
- EMPOLESE VALDELSA
- ZONA DEL CUOIO
- FIRENZE E PROVINCIA
- CHIANTI VALDELSA
- PONTERERA VOLTERRA
- PISA CASCINA
- PRATO PISTOIA
- SIENA AREZZO
- LUCCA VERSILIA
- LIVORNO GROSSETO

<< INDIETRO

Fiumi in secca per un giugno torrido, agricoltori preoccupati in Toscana

🕒 15 Giugno 2022 15:28 📍 Toscana

- Facebook
- Twitter
- WhatsApp
- E-mail
- Stampa



Giugno come agosto. Nella campagna toscana è sos siccità dove il rischio di una riduzione importante delle rese delle produzioni in campo come girasole, mais, grano e degli altri cereali ma anche di olivi, ortaggi e della frutta che si stacca prematuramente dalle piante per effetto dello stress idrico, è sempre più concreto. L'assenza prolungata della pioggia con le precipitazioni che sono state dal 50% al 70% in meno rispetto alla media storica (mm.29 invece di 71mm) e l'arrivo di Scipione dopo un mese di maggio che si è classificato il secondo più caldo di sempre, con una temperatura di 1,83° superiore alla media climatica dal 1800 ad oggi,

gonews.tv Photogallery



[Montespertoli] Raid di ungalati nelle vigne, Baragli: "Modificare la legge sulla caccia"

ClivoTV



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Pubblicità

Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE
Radio Lady ON AIR FM 97.700-102.100

scarica l'App

Il sondaggio della settimana

aggrava ulteriormente una situazione di forte sofferenza idrica con un corso d'acqua su due che fa registrare portate inferiori alla media del periodo. E' quanto afferma Coldiretti Toscana sulla base dei dati del Servizio Idrogeologico della Regione Toscana e dell'ANBI.

“Manca l'acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a repentaglio le produzioni in buona parte della regione, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate. Per salvare le coltivazioni, laddove è possibile, si sta ricorrendo all'irrigazione di soccorso attingendo dai pozzi o attraverso le botti. – spiega il Presidente di Coldiretti Toscana, Fabrizio Filippi – Senza un sistema di irrigazione consortile diffuso ed organizzato, che oggi copre appena il 9% dei campi coltivati, ed una intelligente distribuzione di invasi ad impatto zero la nostra agricoltura è destinata a perdere competitività. – ribadisce il Presidente di Coldiretti Toscana - Dobbiamo essere pronti alle sfide che i cambiamenti climatici ci imporranno evitando sprechi, recuperando tutta l'acqua piovana possibile e applicando con rigore le tecniche dell'agricoltura di precisione per salvaguardare le falde”.

L'assenza di precipitazioni unito alle temperature fuori stagione, più a mese di agosto che di giugno, sta causando gravi preoccupazioni per i produttori agricoli e il conseguente rischio sulla disponibilità di cibo in un momento difficile a causa della guerra in Ucraina e dei forti rincari nel carrello della spesa con aumenti di prezzi degli alimentari che hanno raggiunto a maggio il +7,1%. Il balzo delle temperature – continua Coldiretti Toscana – sta favorendo inoltre il diffondersi degli insetti fastidiosi per gli uomini e dannosi per le coltivazioni come la cimice asiatica e il moscerino dagli occhi rossi, particolarmente temuti dai produttori ortofrutticoli per le perdite dei raccolti che possono provocare. L'altro effetto collaterale riguarda il rischio incendi con la Regione Toscana che ha anticipato dall'11 giugno il divieto di abbruciamenti su tutto il territorio regionale.

Per risparmiare acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. L'idea è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione. In questo senso la Regione Toscana si è già mossa destinando 1,2 milioni di euro per un fondo di rotazione finalizzato anche alla progettazione di opere irrigue da parte dei Consorzi di Bonifica nell'ambito del Bilancio 2022 della Regione Toscana sostenuto da Coldiretti. “In questo scenario di profonda crisi idrica – conclude il Presidente Filippi - è necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la produzione di cibo”.

Le situazioni più critiche con valori di siccità severa si registrano principalmente per i bacini del Magra e Serchio, con una portata più che dimezzata rispetto alla scorsa settimana, e nei bacini di Cecina, Cornia, Bruna, Pecora e parte dell'Ombro. Analizzando ancora le portate per bacini, è proprio l'Arno quello con i volumi diffusamente minori, sia in termini percentuali rispetto al mese di aprile (-70% circa), sia in termini statistici, in quanto quasi tutte le sezioni si posizionano al di sotto del 25° percentile

Salario minimo, lo vorresti?

- Sì, conquista di civiltà
- Sì, ma è troppo difficile da realizzare
- No, danneggia le imprese

Vota

pubblicità

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Empoli
CHANNEL
empolichannel.it



pubblicità

(portata media più bassa del normale) secondo il Servizio Idrogeologico della Regione Toscana. Portate inferiori alla media si registravano già a maggio per l'Ambra a Bucine, Serchio a Ripafratta a San Giuliano Terme, Serchio a Monte S. Quirico, Sieve a Fornacina a Rufina, Elsa a Castelfiorentino, Ombrone, Cecina a Ponte di Monterufoli oltre che per l'Arno.

Fonte: Coldiretti Toscana

[Tutte le notizie di Toscana](#)

[<< Indietro](#)

Taboola Feed



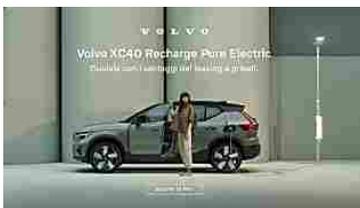
Nuova Toyota Yaris Hybrid GR SPORT. Spirito sportivo, cuore ibrido.

Toyota | Sponsorizzato



Legno, cresce il riciclo: nel 2021 in Italia +7,8%

La Repubblica per Edison | Sponsorizzato



Volvo XC40 Recharge Pure Electric. Guidala...

Volvo | Sponsorizzato



Publicità

Newsletter

Iscriviti alle newsletter di gonews.it
Ogni giorno alle 19 le notizie più importanti e ogni martedì mattina le offerte di lavoro dalla Toscana

Ho letto e accetto i termini e le condizioni

Indirizzo email:

Iscriviti

pubblicità

pubblicità

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2022

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

quotidiano on-line indipendente

HOME NEWSLETTER MEDIA GALLERY LIVE STREAMING #GPCBLOG CANALI

Home » Canali » Attualità



Fonte Anbi

Siccità del Po, Anbi chiede l'attivazione di una cabina di regia

Mercoledì 15 Giugno 2022, 16:24

Gargano, direttore generale Anbi: "Le scelte devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale"

Preoccupa la **situazione idrica del bacino padano**, al punto che Anbi, l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, è giunta a chiedere **l'istituzione di una cabina di regia che valuti come muoversi**.

I dati aggiornati

Ad oggi, afferma Anbi: "Si è ormai **alla vigilia di scelte drastiche** per garantire una portata del fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile ed a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori: dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con **301,6 metri cubi al secondo**, si è scesi abbondantemente **sotto il precedente minimo storico**, fissato a mc./sec. 320".



RICERCA AVANZATA

Parola chiave

-- Canali --

gg/mm/aaaa

Cerca

[Tweets by giornaleprociiv](#)

L'appello

“A fronte di tale emergenza, chiediamo **l'immediata attivazione di una cabina di regia**, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno” dichiara **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Anbi. Secondo l'associazione attorno al tavolo, coordinato dalla **Protezione Civile** e ad **Anbi** stessa, dovrebbero sedere le **quattro Regioni interessate**, quindi Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, le **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali**, i rappresentanti dei **gestori elettrici** e dei **principali stakeholder**.

Scelte collegiali

“Le eventuali scelte da assumere – precisa **Massimo Gargano**, Direttore Generale di Anbi – non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di **scelte** responsabilmente **assunte in maniera collegiale**, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. È inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l'economia di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per aumentare i livelli in alveo.” “Le prossime settimane – si legge nella nota di Anbi - saranno le più critiche per le colture in campo ed uno **stress idrico** ne pregiudicherebbe la resa o **potrebbe addirittura causare**, in alcuni territori, **la perdita parziale o totale della produzione**; per questo, Anbi richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di **analizzare anche la condizione idrica complessiva** dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese”.

Aumentare la resilienza

“Auspichiamo – conclude Vincenzi – che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto induca urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio, ad iniziare da [nuovi bacini per tratteneere le acque di pioggia](#) e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, **aumentando la resilienza delle comunità**.”

red/cb
 (Fonte: Anbi)

ARTICOLO PRECEDENTE

PROSSIMO ARTICOLO



« Prociv, al via la campagna estiva antincendio boschivo

TAGS: [siccità](#) [crisi idrica](#) [stress idrico](#) [po](#) [bacino padano](#) [anbi](#) [appello](#) [cabina di regia](#)
[decisioni collegiali](#) [lombardia](#) [veneto](#) [emilia-romagna](#) [piemonte](#)
[autorità di bacino distrettuale del fiume po e delle alpi orientali](#) [protezione civile](#)

MEDIA GALLERY



METEO **MERCOLEDI 15 GIUGNO**

COMMENTI

Acquista il giornale

Ac... [Abbonati](#)

FERRARA

[Ferrara](#) [Cronaca](#) [Sport](#) [Cosa fare](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Spettacoli](#) [Speciali](#)

[Top 500](#) [Bologna](#)

15 giu 2022

5v1000

[Home](#) [Ferrara](#) [Cronaca](#) [Via Nuova, ripresi i lavor...](#)

Via Nuova, ripresi i lavori Apertura fra tre settimane

Dopo il dissequestro del cantiere di Pilastrello, posto sotto i sigilli dopo l'incidente costato la vita a un quindicenne, l'impresa sta ultimando le opere



Il cantiere al momento del sequestro

C ENTO

Sono tre le settimane previste di lavori per poi poter concludere i lavori e riaprire così via Nuova, che collega Renazzo a Pilastrello. A farlo sapere è direttamente l'azienda che ha l'appalto delle opere iniziate i primi di marzo per la ricostruzione del ponte condotto generale. cantiere bloccato il 3 aprile scorso dopo che un'auto era finita nella voragine realizzata per i lavori: incidente che causò la morte di un ragazzo di 15 anni, cui seguì il sequestro dell'area per permettere tutti gli accertamenti del caso. L'azienda, contattata, fa sapere che l'autorità giudiziaria, una decina di giorni fa ha dissequestrato il cantiere permettendo così la ripresa dei lavori. Sono stati posati tutti gli scatolari e realizzati i getti in cemento armato dei muri di contenimento laterali. In questi giorni stanno approntando l'ultimo livello del muro sul quale saranno agganciati i guardrail, seguirà il riempimento dello scavo con inerte, la sistemazione delle sponde con rivestimento antiriosione secondo le disposizioni concordate anche con il Consorzio di bonifica e l'ultima fase di asfaltatura, segnaletica e guardrail. L'azienda prevede in tre settimane di concludere l'appalto, permettendo così alla Provincia di riaprire la strada.

Nei giorni scorsi, d'intesa con il Consorzio, l'azienda ha posizionato alcune pompe per scolmare i campi che erano stati parzialmente allagati a seguito di un interventi per il quale era stato necessario chiudere lo scolo Guadora. Una buona notizia, dunque, che tra tre settimane si possa tornare a utilizzare via Nuova alleggerendo così Corporeno dal traffico, ma è certo che transitando sulla strada, il pensiero di molti andrà a quella giovane vita persa per la quale le indagini sono in corso e al momento vi sono sei persone iscritte nel registro degli indagati: due dell'impresa alla quale erano stati affidati i lavori, due dipendenti della Provincia, ente proprietario della strada e appaltatore dei lavori, il padre della vittima e la conducente dell'auto la cui targa era stata ritrovata sul luogo del sinistro. Le operazioni peritali disposte dalla pm Fabrizio Valloni stanno andando avanti e il consulente tecnico d'ufficio ha esaminato l'auto a bordo della quale viaggiava il ragazzo, e quella della persona proprietaria della macchina la cui targa era stata ritrovata all'interno del cantiere. Sono stati consegnati degli elaborati con le osservazioni dei consulenti tecnici di parte e le indagini sono nel loro pieno. Era stato il legale dell'azienda a dire fin da subito che l'impresa ritiene di aver predisposto ogni accorgimento necessario alla salvaguardia di persone e cose.

Laura Guerra

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Ecco il programma della prima giornata a Villa Nappi di Polverigi

Cronaca

Doppio appuntamento al Parco Pineta

Cronaca

Questo sito contribuisce
alla audience di

QUOTIDIANO NAZIONALE**l'Immediato**

CRONACA

SANITÀ

ECONOMIA

POLITICA

INCHIESTE

CULTURA

SPORT

AMBIENTE&TURISMO

CONTATTI



[Home](#) » L'Università della Tuscia sceglie il Consorzio di bonifica montana del Gargano. Studenti scoprono il Vivaio forestale di Borgo Celano

L'Università della Tuscia sceglie il Consorzio di bonifica montana del Gargano. Studenti scoprono il Vivaio forestale di Borgo Celano

Di [Redazione](#) - 15 Giugno 2022 - [CULTURA&SOCIETÀ](#)

I ragazzi hanno trascorso tre giorni nel territorio del Consorzio per conoscere più da vicino alcune delle tematiche fondamentali per la difesa del suolo

Condividi su

[Facebook](#)[Twitter](#)[Invia per email](#)

ULTIME NOTIZIE



L'Università della Tuscia sceglie il Consorzio di bonifica montana del



Si sono svolte sul Gargano le visite didattiche del Corso di Laurea in Scienze della Montagna (Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali) dell'Università della Tuscia (con sede a Viterbo e Rieti). L'Università ha scelto il Consorzio (con il quale è stata sottoscritta anche un'apposita convenzione) per far conoscere agli studenti le numerose esperienze nel Campo dell'Ingegneria Naturalistica e per visitare l'ormai famoso Vivaio forestale consortile di Borgo Celano.

L'importante evento è stato organizzato in collaborazione con il Settore Forestale del Consorzio. Sotto la guida del Capo settore, **Giovanni Russo**, gli studenti e le studentesse hanno trascorso tre giorni nel territorio del Consorzio per conoscere più da vicino alcune delle tematiche fondamentali per la difesa del suolo nelle aree protette con tecniche dell'Ingegneria Naturalistica e per la produzione vivaistica di piante autoctone. Studenti e studentesse, accompagnati dai professori **C. Apollonio, A. Di Filippo, M. Pagnotta** (presidente del corso di Laurea), **K. Liburdi e R. Primi**, hanno visitato prima gli ultimi interventi di Ingegneria Naturalistica, realizzati dal Consorzio in collaborazione con i comuni di San Marco in Lamis e di San Giovanni Rotondo, e poi il Vivaio forestale di Borgo Celano. Molto partecipate le lezioni in campo dove si sono alternati gli interventi dei professori e dei tecnici consortili. Nel quarto giorno le visite didattiche sono proseguite in Foresta Umbra.



Particolarmente soddisfatto il presidente **Michele Palmieri**, onorato anche dalla presenza del sindaco e dell'assessore all'ambiente di San Marco in Lamis che sono intervenuti a salutare gli studenti ed i professori, che con grande entusiasmo ha dichiarato: "La diffusione delle Buone Pratiche del Consorzio rientra nel nuovo corso che ho voluto dare, insieme al vicepresidente **Tabacco** ed all'intero CdA, per far conoscere in primis ai consorziati e poi a

Gargano. Studenti scoprono il Vivaio forestale di Borgo Celano



Foto hard di bambine 12enni, condannato adescatore seriale. Inizio tutto da una denuncia alla Postale di Foggia



Ipertrofia prostatica benigna, nuovo trattamento mini invasivo in Puglia. "Preserva funzioni sessuali e urinarie"

IMMEDIATO TV



La mafia foggiana sfida Lazzaro D'Auria: "Ho pensato di mollare tutto. Ma 400 famiglie mi fanno sempre cambiare idea"



Maya al mare con la famiglia dopo aver sconfitto la leucemia. "Gioia incontenibile vederla sporca di sabbia"



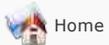
La "regina" di Monte Sant'Angelo è Rosa Palomba, miss 772 preferenze. "Ed ora nuovamente all'opera"



L'en plein di Piemontese alle Comunali: "Abbiamo vinto ovunque e con umiltà. A Monte il risultato più bello"

Mercoledì, 15 Giu 2022

Home



Home



Vecchie foto

Info turistiche



Come arrivare

Isola del Giglio, il Consorzio Bonifica ha effettuato i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria



Categoria: Notizie

Publicato: 15 Giugno 2022



Stampa



Email

[Twitter](#)

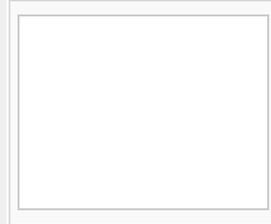
[Facebook](#)

[Whatsapp](#)

[Telegram](#)

[Tumblr](#)

Ultime notizie



[Link.](#)

 Numeri utili

 Muoversi a terra

 Muoversi a mare

 Alberghi

 Affitta camere

 Ag. immobiliari

 Campeggio

 Dove mangiare

 Bar Pasticcerie

 Diving

 Diporto

Info sull'Isola

 Storia

 Geografia

 Centri abitati

 Flora

 Fauna

 Spiagge

 Costa

 Giro dell'isola

 Minerali

 Tradizioni

 Canzoni del giglio

 Poesie

powered by social2s



Come ogni mese di giugno, sono in corso i lavori di manutenzione ordinaria sui corsi d'acqua di Isola del Giglio da parte del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud di concerto con l'amministrazione comunale. "E' un'operazione che si ripete all'inizio di ogni estate - spiega Fabio Bellacchi, presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud

- e che va avanti da più di dieci anni. L'obiettivo è quello di prevenire il rischio idraulico sul territorio isolano e anche

migliorarne l'aspetto all'inizio della stagione turistica".

La rimozione della vegetazione infestante avviene solitamente in due periodi: a giugno e a ottobre. L'intervento puntuale di Cb6 si rende particolarmente necessario in un territorio bellissimo, come quello del Giglio, ma particolarmente fragile dal punto di vista idraulico, come hanno dimostrato anche gli eventi alluvionali che si sono via via succeduti (anche nella stagione estiva). Con i lavori si vanno a proteggere in particolare le zone più critiche dell'Isola, quelle che in caso di precipitazioni intense sono maggiormente a rischio. "Si tratta di un'attività condivisa tra i due enti - commenta il Sindaco di Isola del Giglio Sergio Ortelli- che costituisce una vera e propria opera di prevenzione del rischio idraulico presente sul territorio del Giglio che viene così fronteggiato con la pulizia precauzionale delle zone più critiche dell'isola. L'intervento assolutamente anticipatorio, tende a scongiurare eventuali fenomeni che in questi ultimi anni sono stati rilevati anche nel corso della stagione estiva, e non solo. In generale gli interventi, da circa 12 anni, vengono programmati nei mesi di Giugno e Ottobre e costituiscono una costante e continua attenzione dell'Amministrazione comunale nei confronti di accadimenti che sono sempre più violenti ed imprevedibili".

Articoli recenti

- A Giannutri continua l'ancoraggio selvaggio, nonostante le boe del Parco Legambiente: far rispettare le regole esistenti e istituire finalmente una vera Area marina protetta
- Isola del Giglio, il Consorzio Bonifica ha effettuato i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria
- Tempo di saldi: vendite scontate dal 2 luglio, per due mesi
- Coronavirus, 2.181 nuovi casi, età media 47 anni. Due decessi
- AUTOLINEE TOSCANE - ISOLA del GIGLIO corse valide solo ven e sab notturno dal 17-6 al 30-6-2022
- Coronavirus, 434 nuovi casi, età media 47 anni. Due decessi
- IL FESTIVAL SEGNI AL GIGLIO PRONTO A PARTIRE! Dal 16 al 25 giugno 2022
- PARCO NAZIONALE ARCIPELAGO TOSCANO - Sea Shepherd Italia e il Parco Nazionale Arcipelago Toscano operano insieme per proteggere l'ecosistema marino.



ADSL - WDSL



Telefonia - VOIP



navigazione WI-FI



Situazione critica: poca acqua e costi di irrigazione alti- Italiafruit News

mercoledì 15 giugno 2022

Situazione critica: poca acqua e costi di irrigazione alti

Siccità: è massima allerta in regione per la magra del Po, le ondate di calore e le scarse piogge. Confagricoltura Emilia Romagna stima il balzo dei costi di irrigazione che nel comparto frutta, ad esempio, potrebbero aumentare di cinque volte tanto rispetto a un'annata standard, sempre che ci sia acqua a sufficienza visto che in molti areali gli agricoltori sono stati invitati a razionalizzare l'uso della risorsa.

«Se la crisi idrica persiste - spiega Marco Piccinini, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Emilia Romagna - dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 - precisa l'imprenditore - la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro a ettaro».

Il quadro si fa più allarmante se si osservano i fabbisogni idrici previsti per portare a termine la campagna frutticola 2022 in Emilia-Romagna. Per le drupacee (albicocche, ciliegie, pesche e susine), bisogna erogare ancora il 70% dei volumi d'acqua richiesti; per le pomacee (pere e mele), l'88% (fonte: CER - Consorzio Emiliano Romagnolo). Significa, sottolinea Piccinini, che «siamo appena all'inizio della stagione, con il livello del Po al minimo storico (quindi senza scorte), il 25% di precipitazioni estive in meno rispetto alla media dell'ultimo ventennio e un tasso di evaporazione alle stelle, che si traduce di fatto in una perdita d'acqua fino a 8 litri per ogni metro quadro».

Diverse sono le colture emiliano-romagnole in piena fase di crescita che necessitano d'acqua: al mais serve ancora il 74% del volume annuo richiesto; alla soia, l'84%.

Quanto alla barbabietola da zucchero, nella sola provincia di Bologna il volume totale distribuito finora è di 154 millimetri, cioè superiore alla media - calcolata dal 2003 ad oggi -, del fabbisogno totale medio previsto per la coltura, pari a 150 mm (CER).

Marcello Bonvicini, presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, parla di nuove disposizioni per la gestione dell'emergenza idrica che vanno inevitabilmente verso la razionalizzazione dell'acqua a fini irrigui fino alla turnazione e agli agricoltori dice: «Seguite i calendari degli enti di bonifica con gli orari fissati per dare acqua alle colture, l'irrigazione a scorrimento solo se necessaria».

Fonte: Ufficio stampa Confagricoltura Emilia Romagna

Leggi altri articoli su:

Altri articoli che potrebbero interessarti:

x



CENTRO PAVIMENTAZIONI
SOLUZIONI PER ESTERNI
www.centropavimentazioni.it

Anno XI

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2022 - GIORNALE NON VACCINATO



Prenota questo spazio!

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi	Cecco a cena
L'evento	Enogastronomia	Montignoso	Aulla	Pontremoli	Lunigiana	Meteo	Viareggio	Lucca	Garfagnana	

Prenota questo spazio!

Falsi avvisi di pagamento del tributo irriguo, il Consorzio sporge denuncia

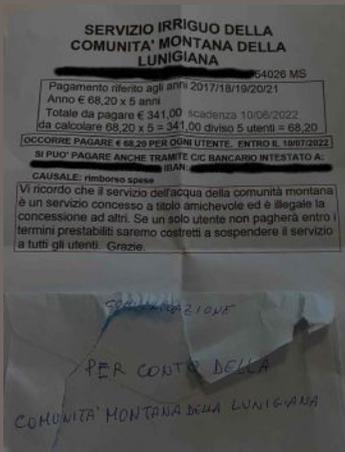
SCRITTO DA REDAZIONE
LUNIGIANA
15 GIUGNO 2022

Prenota questo spazio!

VISITE: 34

In queste ore al Consorzio 1 Toscana Nord continuano ad arrivare segnalazioni di finte lettere del "Servizio Irriguo della Comunità Montana della Lunigiana" contenenti presunti avvisi di pagamento corredati di importi e coordinate bancarie.

Si tratta di lettere palesemente false, stampate artigianalmente su fogli A4 e recapitate nelle cassette postali di alcuni utenti all'interno di buste compilate a mano. Il Consorzio 1 Toscana Nord è assolutamente estraneo all'invio di queste lettere truffa e invita cittadini e utenti a segnalare l'eventuale ricezione alla mail Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo. o al numero 331 6852074. Inoltre, l'Ente di Bonifica comunica che in questo periodo non sono stati emessi bollettini di pagamento relativi al tributo irriguo nella zona della Lunigiana.



Nelle prossime ore il Consorzio provvederà a sporgere regolare denuncia alle autorità competenti.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...



Aprire nuova palestra di arrampicata su roccia alle Grotte di Equi Terme



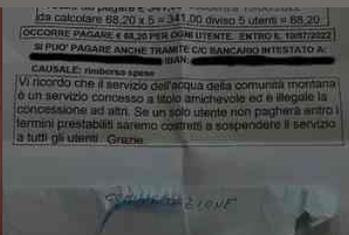
Colonnata, la ztl sarà in versione extralarge



Cosimo Ferri all'open day di Ex Cjmeco, dal demanio 12 Anffas: "Sono fiero di questa realtà"



Miss Toscana, Lisa



Falsi avvisi di pagamento

Multiple grey rectangular boxes, each containing the text "Prenota questo spazio!"



mercoledì 15 Giugno 2022
16:10:20

Solo notizie convalidate



LA QUALITÀ ITALIANA NEL MONDO

Direttore Editoriale
CLAUDIA BORTOLOTTI



**OGGI
NOTIZIE**

Opinionista
RAFFAELE
AVALLONE



LA QUALITÀ ITALIANA NEL MONDO

Direttore Responsabile
ROBERTO PAPAVERONE



**OGGI
NOTIZIE**

EDIZIONI REGIONALI



**OGGI
NOTIZIE**



Dove ti trovi: [Home](#) » [Perugia](#)

"Acqua e governo del territorio nella Val di Chiana Romana"



(Cittadino e Provincia) – Città della Pieve, 15 giugno '22 – Il 18 giugno 2022, alle ore 10.00, nella cornice della Sala Sant'Agostino di Città della Pieve, si terrà il convegno "Acqua e governo del territorio nella Val di Chiana Romana. Dalla Pontificia Prefettura delle Acque al Consorzio di Bonifica: passato, presente e futuro nel segno della sostenibilità".

L'iniziativa, promossa dal Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia, con il supporto del Comune di Città della Pieve e prestigiosi patrocini, si inserisce nell'ambito delle celebrazioni promosse dall'ANBI nazionale per il centenario dello storico Congresso di San Donà di Piave sulle bonifiche italiane.

Nel marzo 1922, i maggiori esperti e studiosi del mondo agricolo italiano ed i più autorevoli rappresentanti delle istituzioni del tempo definirono i principi per la pianificazione territoriale del Paese e oggi, a 100 anni di distanza, esperti, storici, tecnici ed Autorità tornano a celebrare le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

grandi opere realizzate dai Consorzi di bonifica, alla luce delle grandi sfide globali e degli ambiziosi obiettivi dell'Agenda 2030.

Nel luogo in cui fu firmato lo storico concordato che, nel 1780, pose fine a secolari contese e dette inizio alla definitiva bonifica della Val di Chiana, si torna a parlare di acqua e governo del territorio nel segno della transizione ecologica, senza dimenticare quel passato che ha trasformato una valle paludosa ed insalubre in un uno dei territori più significativi e produttivi del Paese.

Interverranno: Fausto Risini, Sindaco di Città della Pieve, Mario Mori, Presidente del Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia, Carlo Baldassari, Direttore del Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia, Gianfranco Armando – Archivio Apostolico Vaticano -, Barbara Aniello – Pontificia Università Gregoriana-, Michela Miletto – Director UNESCO Programme Office on Global Water Assessment -, Francesca Todisco Università degli Studi di Perugia -, Tommaso Moramarco -Direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (IRPI CNR)-.

Concluderà i lavori, il Direttore Generale ANBI, Massimo Gargano.

Moderatore, il giornalista Andrea Chioini.

PIEVE22058.ET

CHI SIAMO

Gerenza

Gestione risorse umane

Pubblicità

Redazione

ESECUZIONI IMMOBILIARI

[RGE 976/2017](#)

[RGE 359/2017](#)

[RGE 845/2017 – LOTTO DUE –](#)

[RGE 845/2017 – LOTTO UNO –](#)

[R.G.E. N. 206/19](#)

[RGE 138/2019](#)

AREA RISERVATA

Accedi all'area riservata

Autorità giudiziaria ([effettuare prima l'accesso](#))

ogginotizie © Copyright 2021, Tutti i diritti sono riservati

Mercoledì, 15 Giugno 2022

 Sereno   Accedi

CRONACA

Sicurezza: i droni per la difesa e il monitoraggio del suolo

Si rinnova la collaborazione tra il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno e il servizio Remote - Area della Ricerca Cnr di Pisa



Redazione

15 giugno 2022 11:27



La visione del territorio attraverso i droni

Una nuova convenzione operativa focalizzata sull'utilizzo dei droni in ambiti connessi alla difesa del suolo e alle attività eseguite dal Consorzio. Si rinnova la collaborazione tra il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno e il servizio Remote - Area della Ricerca Cnr di Pisa, che attraverso il nuovo accordo fissano una serie di obiettivi operativi relativi a salvaguardia del territorio, monitoraggio delle opere idrauliche e delle morfologie fluviali attraverso diverse tipologie di rilievi topografici (da drone e satellite), identificazione della biomassa e studio dello stato vegetativo delle specie arboree presenti sui corsi d'acqua. Temi già affrontati nella precedente esperienza di collaborazione tra CB4 e Remote.

"La stipula della nuova convenzione conferma il valore e l'utilità di questa collaborazione - commenta Maurizio Ventavoli, presidente del CB4 - sia per la programmazione degli interventi di manutenzione in fase ordinaria e straordinaria da eseguire sui corsi d'acqua e sulle opere idrauliche consortili, sia per la difesa dei corsi d'acqua a scongiura di fenomeni catastrofici, alluvioni e degrado. Il servizio rappresenta inoltre uno strumento per l'ottimizzazione delle attività di controllo e di pronto intervento da parte di organi preposti alla gestione del territorio durante le fasi di protezione civile, in caso di piene ed emergenze idrauliche, come accadde nel 2019".

La sinergia tra CB4 e Remote mette a sistema le strumentazioni e le competenze dei due enti. Da una parte la profonda conoscenza del territorio e delle relative problematiche da parte del Consorzio, che dal 2015 si è dotato di droni commerciali con strumentazione Rgb e di Gps differenziali. Dall'altra, il servizio Remote dell'Area della Ricerca del CNR di Pisa, che si occupa della gestione di droni commerciali e prototipali con possibilità di personalizzare i sistemi di bordo in funzione del tipo di dato da acquisire. I droni Remote, equipaggiati con strumentazione Lidar, Rgb, Multispettrale e termica permettono di eseguire molteplici missioni con diverse finalità. Inoltre, il servizio dispone di un team qualificato che si occupa della gestione operativa ordinaria e, laddove necessario, della richiesta autorizzata all'Enac, Ente Nazionale Aviazione Civile.

Grazie a questa integrazione di saperi sarà possibile completare i dati dei normali rilievi topografici, con informazioni aggiuntive raccolte da drone, per approfonditi studi geomorfologici e progettazioni inerenti all'ambiente fluviale, come interventi di manutenzione delle sponde e degli argini. Il monitoraggio effettuato durante le attività congiunte permetterà anche il rilevamento di processi erosivi che possono evolvere in fenomeni franosi.

© Riproduzione riservata



Si parla di [sicurezza idraulica](#)

I più letti

- 1.** [CRONACA](#)
Asili nido: rette azzerate per tutto il 2022
- 2.** [CRONACA](#)
Ritrovato l'elicottero scomparso sull'Appennino tosco-emiliano: non ci sono superstiti
- 3.** [CENTRO STORICO](#)
Notte di super lavoro per la Polizia municipale, tra cocaina, birre abusive e musica ad alto volume
- 4.** [CRONACA](#)
Cerca di uscire dal supermercato senza pagare: denunciato
- 5.** [CENTRO STORICO](#)
Giardino Scotto, lite tra extracomunitari: due espulsi

In Evidenza



Home > Attualita' > E' stata chiesta un'attivazione di una cabina di regia per il Po

E' stata chiesta un'attivazione di una cabina di regia per il Po

15 Giugno 2022

AGI - Si fa drammatica la situazione nel bacino padano, 'giacimento' del made in Italy agroalimentare. Nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garantire una portata del fiume Po sufficiente ai prelievi a uso potabile e a **contrastare la risalita del cuneo salino**, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori. Dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320.

"A fronte di tale emergenza, **chiediamo l'immediata attivazione di una cabina di regia**, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno", dice Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi).

Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad Anbi, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali stakeholders. "Le eventuali scelte da assumere - precisa Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. È inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l'economia di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per aumentare i livelli in alveo".

Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo e **uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa** o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, Anbi richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese. "Auspichiamo - conclude Vincenzi - che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto induca **urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio**, a iniziare da nuovi bacini per trattenere le acque di pioggia e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici,

CERCA

 Search

CALENDARIO

Giugno 2022

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

« Mag

METEO

ROME

Cielo Sereno

13.1 °C ≈ 16.5° ≈ 12°

94% 0kmh 0%

MER	GIO	VEN	SAB	DOM
26°	27°	23°	17°	18°

CAMBIO VALUTA

EUR - Paesi membri dell'euro

USD 0,9315

umentando la resilienza delle comunità”.

Con il Po in secca è a rischio il 50% della produzione agricola

Per la Cia-Agricoltori Italiani, con la crisi idrica è a rischio fino al 50% della produzione agricola e zootecnica del Bacino padano, tra i più importanti d’Italia”.

Per l’associazione l’emergenza “coinvolge anche famiglie e industrie dell’area, con l’ipotesi di razionamenti, compreso il comparto turistico, ora in piena stagione balneare”. serve un intervento rapido per realizzare una vera rete di nuovi invasi e laghetti, diffusi sul territorio, per l’accumulo e lo stoccaggio di acqua in caso di siccità.

Del resto – sottolinea la Cia- il problema riguarda tutta Italia, dove sta mancando la pioggia da settimane e non è prevista nei prossimi giorni, le temperature toccano anche 4 gradi sopra la media stagionale e le scorte idriche sono a zero.

Nell’immediato – chiarisce la Cia- di fronte a questa severa siccità, **gli agricoltori “potrebbero dover fare i turni d’irrigazione** e i cittadini accettare di non avere acqua di notte”.

“Enti e istituzioni, con le organizzazioni agricole, devono necessariamente sedersi a un tavolo per valutare strategie concrete di contenimento”, spiega il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini.

“Bisogna pensare a una bacinizzazione del Po, come avviene nel Nord Europa, in Belgio – prosegue – abbiamo perso almeno 20 anni e ora intervenire è solo questione di buon senso”

Fonte : Agi

[Articolo precedente](#)

Zaniolo, Mancini e Cristante: il punto sui rinnovi in casa Roma

[Articolo successivo](#)

Calciomercato Lazio: ritorno di fiamma per Torreira

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



L'impatto sull'ambiente di 46 miliardi di mascherine usate in Italia dal 2020



Lo strano caso del figlio suicida che fa finire in galera la madre



Elodie: dopo il Pride arriva Tribal, il nuovo tormentone dell'estate - VIDEO



Moda sostenibile, Valeria Mangani: “Un atto di responsabilità. Si può essere ben vestiti anche con abiti recuperati”



Le immagini della catastrofe biologica prodotta dalle cavallette in Sardegna



Cloe Bianco, l'ex prof transgender aveva annunciato il suo suicidio